ANNO LXIV Numero 6

IMOLA - 9 FEBBRAIO 1956

Una copia . . . . . Lire 25

Direzione, Redazione, Amministrazione: Viale Paolo Galeati 6 - Telefono 3260 Abbonamenti: annuale L. 1 000, semestrale L. 550, sostenitore L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spediz. in abb. post. - Gruppo II

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

In quarta pagina
nostri servizi sulle Amministrazioni Comunali di
DOZZA IMOLESE e CREVALCORE

IN ASSEMBLEA GLI AMMINISTRATORI DEI COMUNI MONTANI

PER LA RINASCITA DELLA MONTAGNA RICHIESTO L'INTERVENTO DELLO STATO

I problemi dell'Appennino interessano l'intera Nazione

In accordo con l'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani (UNCEM) e su richiesta di Sindaci dei Comuni del nostro Appennino, l'Amministrazione Provinciale di Bologna ha indetto domenica, 5 febbraio, una Assemblea degli Amministratori dei Comuni montani per prendere in esame i problemi connessi ai *Bilanci preventivi* 1956 che si presentano deficitari e per stabilire quali decisioni prendere onde ottenere dal Governo *la loro indispensabile integrazione*. L'Assemblea, che si è svolta al Teatro della Provincia, ha visto, nonostante la mancata autorizzazione prefettizia, una grande partecipazione di Sindaci e amministratori comunali, convenuti da ogni centro montano.

La relazione introduttiva è stata svolta dal Vice-Presidente Ezio Zanelli, il quale ha illustrato l'opera svolta dalla Amministrazione provinciale in favore delle zone e delle popolazioni montane, soprattutto in questi ultimi 4 o 5 anni. Dopo aver ricordato la politica degli sgravi fiscali perseguita dalla Provincia, ma ostacolata e respinta dalle cosiddette «autorità di tutela», sgravi che avrebbero consentito di alleggerire dalle supercontribuzioni n. 31.149 ditte catastali sulle 34.525 esistenti nelle zone di collina e montagna, Zanelli ha illustrato i *provvedimenti presi in favore* dei bambini poveri e bisognosi della montagna (oltre settecento sono stati i beneficiati) e nel campo dell'assistenza sanitaria con l'attivizzazione della schermografia ambulante, per lo sviluppo delle zone turistiche, per l'istituzione in montagna di due condotte agrarie, per i lavori di sistemazione idraulico-forestale nel Bacino dell'Alto Reno (Marano) e per la costituzione del Consorzio delle Strade Intercomunali, concepita ed attuata soprattutto avendo presente lo stato della viabilità in montagna e le condizioni precarie dei bilanci dei comuni montani. La proposta di industrializzazione della Valle del Reno, l'autostrada Bologna-Firenze, il bacino della Moschetta interessante la vallata del Santerno ed altri problemi stanno a cuore all'Amministrazione provinciale che prende parte attiva alla loro soluzione.

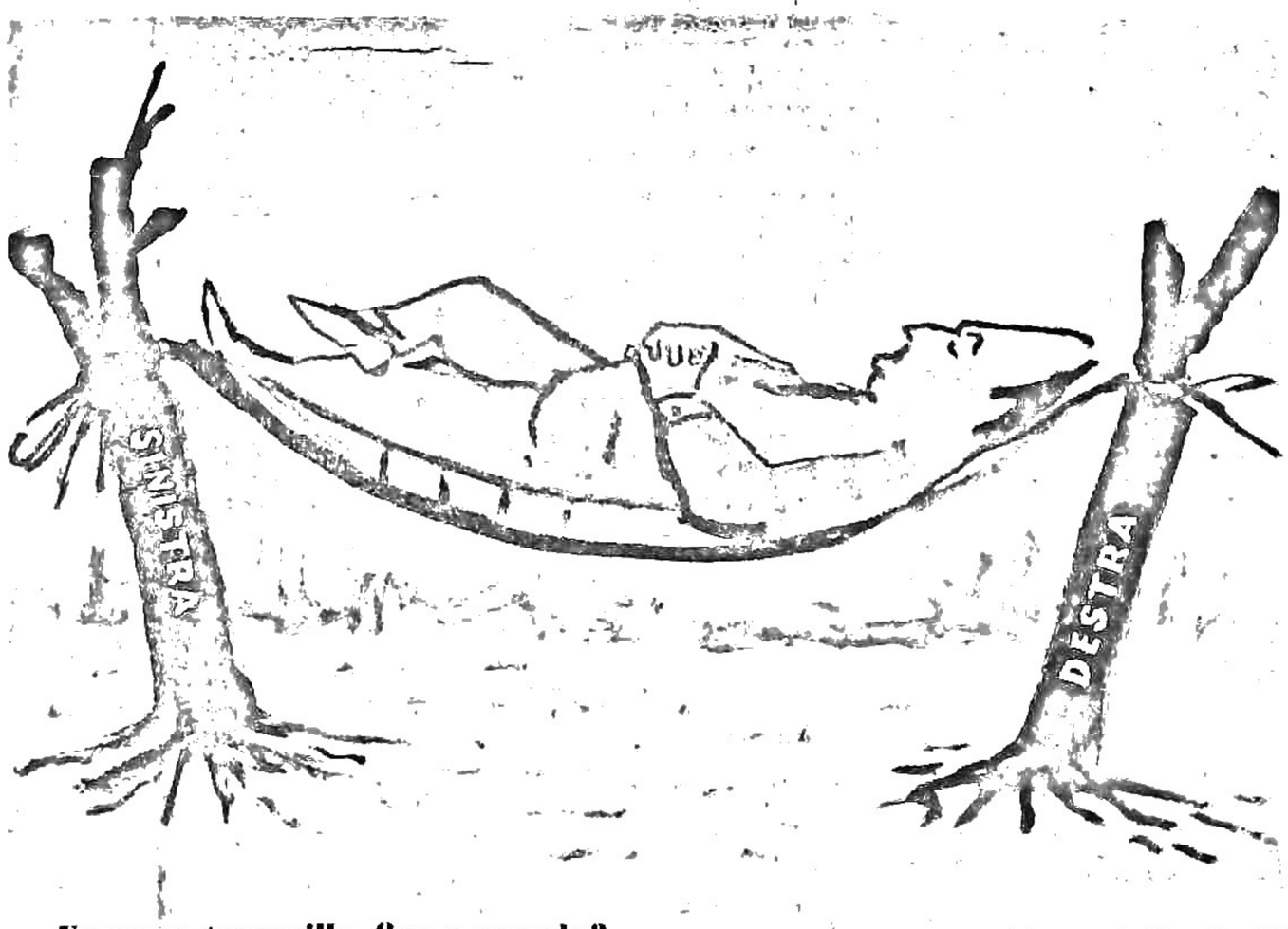
Dopo aver lamentato la mancata attuazione dei principi costituzionali (riferentesi all'autonomia degli Enti locali, alla creazione dell'Ente regione ed alle riforme in materia fiscale) che limita le possibilità della Provincia a svolgere una più efficace azione in favore della montagna e delle sue esigenze, l'assessore Zanelli si è inoltrato nella questione dei bilanci di previsione 1956 dei Comuni della montagna in rapporto alle necessità oggettive delle zone di loro competenza. Ma un bilancio comunale che tenga conto delle esigenze minime della collettività e voglia impostare le proprie entrate tenendo conto della possibile area imponibile e delle capacità contributive dei singoli, deve necessariamente terminare con l'essere deficitario. «Un bilancio di un Comune montano che volesse pareggiare le entrate con le spese — afferma il Vice-Presidente dell'Amministrazione Provinciale — dovrebbe risolvere un problema più arduo della quadratura del circolo!... Poichè riteniamo che un bilancio reale debba esprimere in sostanza le esigenze più elementari di un vivere civile e, dall'altro, un dosaggio onesto delle possibilità contributive».

L'assessore anziano passa quindi in rassegna le cause di fondo che stanno alla base della grave situazione economico-sociale-culturale ed umana delle zone montane, ribadendo la fiducia che egli e la Giunta provinciale ripongono negli uomini della tecnica e delle scienze i quali non si adagiano negli *slogan* correnti dell'impossibilità di curare i «mali» della montagna, considerata una degente che si aggrava giorno per giorno, pur riconoscendo le grandi difficoltà che si incontrano in questa opera sociale ed umana di «cura» e di rinascita. Opponendosi decisamente alla «teoria dell'abbandono al suo destino» della montagna e delle sue popolazioni, l'Amministrazione democratica della Provincia si batte per la soluzione di questi problemi, richiedendo l'aumento degli stanziamenti per l'applicazione delle leggi statali per la rinascita della montagna, poichè questo «è un problema della collettività nazionale». Circa i due terzi del territorio nazionale è infatti costituito da territori alpigiani, appenninici o collinari e 9 milioni di persone abitano queste zone, mentre dei 2.280 miliardi che rappresentano la produzione agricola vendibile nazionale, il 18 per cento spetta alla montagna e il 41 per cento alla collina così della produzione forestale vendibile del valore globale di 106 miliardi, 80 se ne ricavano dalla montagna; inoltre nei monti hanno sede tutti i centri della nostra industria idroelettrica. Ecco quindi come i problemi della montagna sono problemi che interessano direttamente tutta la Nazione.

L'assessore Zanelli cita scritti autorevoli di alcuni noti studiosi e scienziati del problema montano attestanti la necessità e l'urgenza dello studio e della soluzione delle gravi questioni montane italiane che lo stesso on. Medici, ex ministro dell'Agricoltura, non ignorava del tutto. Il relatore quindi passa ad esaminare, prendendo spunto da una «strana» circolare inviata ai Sindaci dei Comuni a bilancio dal delegato dell'on. Tambroni, Ministro degli Interni, alcune questioni riguardanti i contributi di legge per le opere pubbliche e l'accensione di mutui presso la Cassa DD. PP. Rilevando come (toccando il primo problema) la somma stanziata nel bilancio dell'esercizio in corso per contributi per opere stradali è di appena 80 milioni (mentre nel 1951-52 era di 600 ridotti poi negli esercizi successivi a 150) mentre per soddisfare le richieste presentate (3.500 sono giacenti tuttora presso il Ministero) sarebbe necessario fosse di 4 miliardi e 500 milioni, dimodochè non basteranno 50 anni per soddisfare tutte le richieste. Per quanto riguarda la seconda questione le cose non vanno meglio: su 1.121 miliar-

(continua in 8.a pag.)

Il Congresso Nazionale del P.S.D.I. ha visto un notevole rafforzamento della sinistra ma non tale da impedire a Saragat di dormire tranquillo, per ora, salvo poi a risvegliarsi improvvisamente dopo le elezioni per imprecare al «destino cinico e baro».



Un uomo tranquillo, fino a quando? *(Disegno di Dino Boschi)*

Rafforzi la sua azione la sinistra s.d. per un radicale mutamento di rotta del PSDI

Denunciate al Congresso nazionale le 'sette piaghe, che affliggono la s. d. italiana - Una chiarificazione sindacale che ha 'da venì, - La ridicola tesi di Matteotti secondo cui la gestione Scelba fu la premessa a quella di Segni

Anche il congresso nazionale del P.S.D.I. è ormai un fatto compiuto.

Una visione immediata dell'orientamento del congresso la possiamo avere [illegible] alla ripartizione dei 21 posti nella nuova direzione del P.S.D.I. in base ai voti riportati dalle 4 mozioni: 12 alla mozione di centro (nella direzione uscente ne aveva 14); 7 a quella di sinistra che precedentemente ne aveva 4; uno a quella di destra che ne aveva due ed uno alla mozione denominata «forze operaie» che auspica la definizione dell'annoso problema sindacale: di quel problema che da tempo costituisce il dilemma di coloro che ondeggiano tra CISL ed UIL, (la quale ultima dovrebbe essere la organizzazione sindacale degli affiliati a questo partito), che vorrebbe risolvere facendo confluire la UIL nella organizzazione cattolica.

Non ci sembra che il congresso nel suo insieme abbia dibattuto i problemi di fondo che interessano l'intero popolo italiano; e non è questo un parere solo nostro. Infatti, già dopo la prima giornata dei lavori, «Nuova Repubblica», il settimanale di Unità Popolare (che recentemente ha proposto la formazione di liste unitarie contro il quadripartito) annotava, tra l'altro, sotto il titolo «Un partito tranquillo»: «L'impressione del X Congresso del PSDI, sopratutto dalla presentazione ufficiale del suo segretario, è dunque quella di uno squallore soddisfatto: squallore di idee e di problemi, di articolazioni, di relazioni con gli altri partiti e con la opinione pubblica.

Soddisfazione tuttavia, per alcune recenti conquiste legislative che non contesteremo. E la loro riuscita, che giova ad una piattaforma ministeriale per le elezioni, disarma di fatto la sinistra. Essa può bene ripetere, a sua volta, che tanto, senza i voti delle sinistre, quella piattaforma non potrebbe mai costituirsi. Ma che vale questo argomento? La maggioranza non è punto tormentata dal fatto, che dalla sinistra le piova la benedizione di qualche appoggio parlamentare; l'importante è non pagarlo. Resta l'ipotesi, che queste cose, alla fine si paghino sempre: davanti all'elettorato».

Matteotti nella sua relazione ha ignorato l'appello del P.S.I. per l'estensione della proporzionale e dopo aver fatto l'elogio del sistema maggioritario nei comuni fino a 25.000 abitanti (cioè [illegible] per oltre 15 milioni di abitanti) si è pronunciato fermamente contro gli apparentamenti ma ha riconosciuto che essi sono la via maestra del quadripartitismo per concludere pressochè alla fine del congresso, spassosamente, che la gestione di Scelba, che tanto si accanì contro i lavoratori escogitando [illegible] assurdi pretesti e sistemi per spingerli oltre i margini della legalità, ha preparato quella di Segni ritenuta migliore.

Ma al grigiore della relazione Matteotti e degli altri interventi che si sono risolti in panegirici atti a valorizzare l'opera del governo ha [illegible] ti contro la vivacità degli interventi della sinistra tra i quali citiamo quello di Grimaldi che, causticamente, ha fatto la diagnosi del male politico di cui soffre il P.S.D.I. Egli ha affermato che la frusta formula detta della «solidarietà democratica» è una finzione, una artificiosa linea di divisione de la realtà politica del paese in virtù della quale si dovrebbero ritenere democratici i Togni, i Pella, i Malagodi ed antidemocratici gli operai di Nenni, i militanti di Unità Popolare e l'on. Villabruna, uno dei promotori del Partito radicale di recente formazione. E Grimaldi nella sua disamina ha elencato quelle che sono le sette piaghe del PSDI: il parlamentarismo; il ministerialismo; il «mandarinismo» che riduce il Partito ad un clan di cacicchi con le loro clientele di vassalli, di valvassori e valvassini; il «complesso» del PSI e la ossessione di Nenni; l'assenza di senso morale; l'acclassismo, ovvero la perdita del senso di classe; il colore della cravatta di Saragat, cioè i riflessi nell'azione politica del PSDI dei confrastanti umori del suo «leader» del quale sono troppo note le sterzate, i mutamenti di rotta e le impennate perchè si perda nuovo tempo a ripeterli.

Zagari dal canto suo ha ammonito il PSDI a riaprire il dialogo con la sinistra constatando come la sinistra d.c. già si sia incontrata col PSI; dal che ha tratto le conclusioni che i s.d. si collocheranno in questo dialogo o saranno irrimediabilmente schiacciati da destra e da sinistra ed avranno perso la partita.

Un consuntivo di questo dibattito che, checchè ne dica «*Socialismo democratico*», è stato preceduto da congressi comunali e provinciali che molto spesso sono stati semiclandestini non solo per larghi settori della pubblica opinione ma anche per gli stessi lavoratori s.d., non può non cominciare dal rigetto, sia pure a strettamaggioranza, di quell'impegno proporzionalistico che il P.S.I. aveva chiesto come prima azione pratica «destinata ad esercitare una influenza decisiva sull'attuale situazione e sui suoi sviluppi» La difesa dell'estensione della proporzionale ai comuni resta affidata ai socialisti Pertanto, di fronte al P.S.D.I., nei comuni dove si voterà col sistema maggioritario, corretto o non, ci sarà quella confusione paventata da elementi s.d. della sinistra, la confusione delle piccole forze socialdemocratiche

(continua in 8.a pagina)

Grossa "gaffe" del Prefetto

Il prefetto Gaipa ha voluto con un documento ufficiale esordire nella nostra provincia.

Val la pena di riportare integralmente questo documento che consiste in un telegramma indirizzato a tutti i sindaci. «Amministrazione Provinciale indetto per giorno 5 andante assemblea comuni montani per esame problemi connessi a bilanci preventivi 1956.

Convocazione non abet carattere ufficiale. Esame bilanci è devoluto esclusivamente competenza consigli comunali e collegio tutorio senza interferenze.

Le Signorie Loro non sono autorizzate a partecipare convegno.

Attendo telegrafica conferma.

F.to Gaipa».

Non vi è chi non abbia non dico cognizioni giuridiche ed amministrative ma semplice buon senso che non veda la assurdità grottesca delle pretese di questo alto funzionario rappresentante del potere esecutivo.

Dunque, per il dott. Gaipa, i sindaci non si possono riunire per esaminare i problemi connessi ai bilanci comunali e l'Amministrazione Provinciale non può prendere la iniziativa per una convocazione diretta a quello scopo?

Dove sta scritto, dove attinge, il dott. Gaipa, la legittimità del suo intervento diretto ad impedire che gli amministratori comunali si riuniscano per discutere ed eventualmente prendere decisioni comuni sulla base di interessi obiettivamente comuni, decisioni naturalmente da sottoporsi alla discussione e alla deliberazione dei rispettivi consigli comunali?

Il prefetto ignora forse che vi sono problemi comuni nell'ambito della provincia che non solo consigliano ma sollecitano intese e indirizzi possibilmente uniformi ad evitare che gli stessi problemi abbiano soluzioni diverse e talvolta difformi e contraddittorie?

Ignora il prefetto la funzione della Provincia che per le sue finalità, per la fonte delle sue finanze ha una interferenza permanente con la economia, la finanza, le opere pubbliche, ecc. che interessano i singoli comuni o gruppi di comuni?

Dimentica il sig. Prefetto che proprio recentemente il Capo dello Stato, nel suo discorso di Belluno, ha valorizzato la funzione della Provincia prospettando il consolidamento e lo sviluppo anche nel quadro della regione che fra poco auspichiamo possa essere una cosa viva ed operante?

Il Prefetto crede di rispettare le autonomie comunali e il prestigio che i sindaci debbono avere come rappresentanti del popolo che li ha eletti intervenendo per autorizzare o meno attività o manifestazioni che rientrano nei diritti-doveri inerenti alla loro funzione?

Una perla poi nel surriportato telegramma, che i lettori apprezzeranno, è la pretesa che ha il carattere di un ordine: «Attendo telegrafica conferma».

Sarà bene che il sig. Prefetto rientri in se stesso, ponga mente al carattere e ai limiti della sua funzione, rispettando le autonomie degli Enti Locali e la funzione dei loro amministratori perchè altrimenti si esporrebbe a fare brutte figure nel giudizio della pubblica opinione qui nella provincia di Bologna, molto sensibile per esperienza politica e tradizione, brutte figure che non si conferirebbero alla sua autorità e al suo prestigio.

m.

A BOLOGNA

SABATO, 11 FEBBRAIO 1956, alle ore 14,30

nei locali della Federazione (P.zza Calderini 2/2°) è convocato il

Comitato Direttivo

allargato a tutti gli amministratori socialisti degli Enti Locali, ai Segretari di Sezione nonchè ai dirigenti socialisti degli organismi di massa.

All'O. d. G. «**L'AZIONE DEL PARTITO IN VISTA DELLE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE**»

Concluderà i lavori il compagno

VINCENZO GATTO della Direzione del Partito

Con Danilo Dolci ed i "banditi„ di Partinico sono tutti i lavoratori

Giorni fa, in Sicilia e precisamente a Partinico, gli abitanti del luogo, presi dalla disperazione per la loro disoccupazione cronica che si traduce in eterna fame, con alla testa Danilo Dolci, (autore del libro «Banditi a Partinico», una coraggiosa denuncia dell'arretratezza di vaste plaghe siciliane) ed alcuni sindacalisti, hanno effettuato uno sciopero alla rovescia, cercando di eseguire alcuni lavori di urgentissima e pubblica utilità.

Come spesso succede in questi casi, per non dire sempre, la polizia accorsa in forza sul luogo del «crimine», ha cominciato ad infierire ed a «carosellare» contro i disgraziati, concludendo la sua opera con l'arresto di parecchie persone, fra le quali i sindacalisti e Danilo Dolci non senza aver prima distrutto le prove delle sue prodezze, mettendo fuori uso macchine e pellicole fotografiche.

Danilo Dolci, il coadiutore di Don Zeno, l'apostolo e fondatore della disciolta Nomadelfia, è stato arrestato dalla polizia e rinchiuso con gli altri arrestati nel tristemente famoso carcere dell'Ucciardone dove si sono verificati misteriosi avvelenamenti di veri banditi che evidentemente la sapevano un po' troppo lunga. E ciò perchè ha tentato non solo con la parola e con lo scritto, ma anche con l'opera attiva di combattere la sua buona battaglia a favore delle misere popolazioni del «triangolo della fame e della miseria» e cioè di Partinico, Trappeto e S. Cataldo.

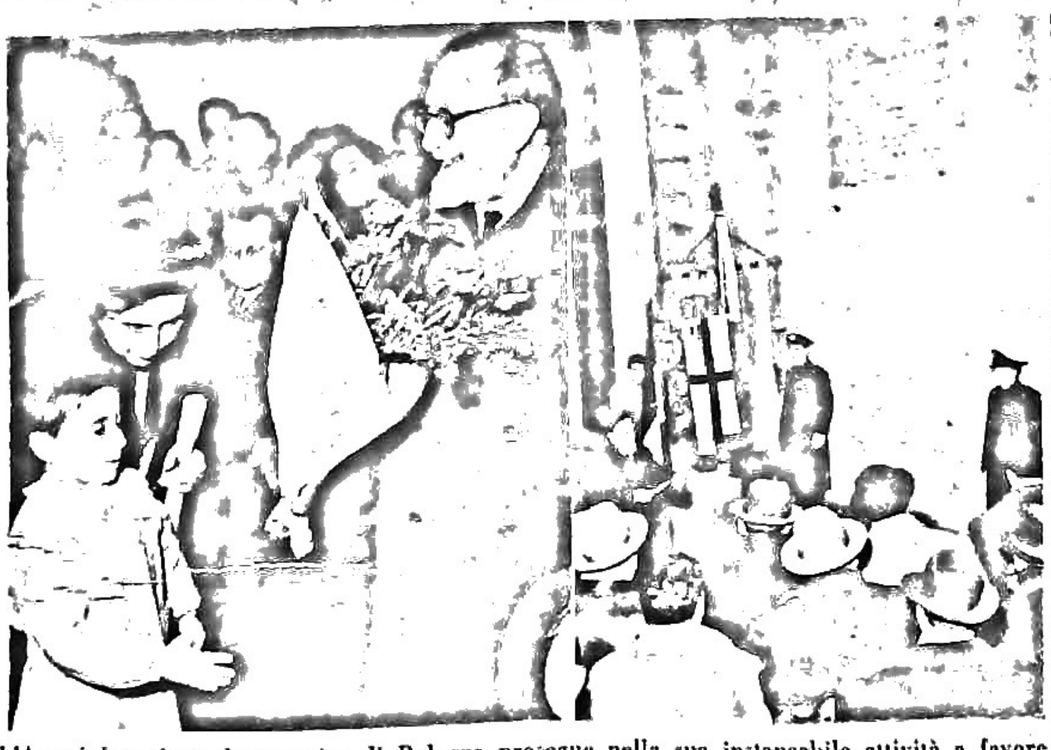
Danilo Dolci, uno scrittore cattolico militante, che ha voluto vivere personalmente la vita che è dire le sofferenze di quelle creature e che per questo si è recato in Sicilia è per i «cattolicissimi» «padroni del vapore», l'intruso, il demagogo, il subdolo sovvertitore che facendosi paravento della morale cristiana è andato a sovvertire l'ordine pubblico, consistente, per la povera gente del luogo, nella supina accettazione della disoccupazione, della miseria e della fame.

Grande però è stato lo sdegno sollevato nell'opinione pubblica da questo «affare» tanto che la stampa cattolica ha sentito il dovere di spendere parole pure essa per dire, ancora una volta, che occorre lavorare pazientemente e cristianamente per elevare la vita di ciascuno e di tutti, mentre invece sono giunti agli arrestati ed in particolare al Dolci messaggi di solidarietà da parte di intellettuali di tutta Italia.

Forse tutto si risolverà in una bolla di sapone o quasi, stante la scarsa sensibilità dei governanti; ma ancora una volta risulta evidente come la classe lavoratrice non possa mai ottenere nulla dalla gretta classe capitalista nostrana senza ricorrere alla lotta per cui l'invito a lavorare pazientemente rivolto dalle colonne della stampa cattolica in generale, appare come un invito a sopportare condizioni di esistenza che non sono più oltre tollerabili nella nostra era che riteniamo il *non plus ultra* del progresso. Resta comunque l'insegnamento di questo scrittore cattolico che esce dalla pura e facile enunciazione di bei principi per inserirsi nella realtà in cui vivono i lavoratori

Sia il suo esempio di incoraggiamento a quanti, pur non accettando l'ideologia marxista, auspicano una società migliore dove chi lavora occupi il giusto posto che gli compete e sia pure di stimolo per unirsi a quelle forze che per questa società operano quotidianamente

Ubar



L'Amministrazione democratica di Bologna prosegue nella sua instancabile attività a favore della popolazione. Domenica 5 febbraio in via XXI Aprile 1945 si è inaugurata la Scuola elementare della zona, alla presenza delle Autorità Scolastiche e cittadine. Nella stessa giornata, nel cortile di Palazzo d'Accursio, è stata scoperta una lapide a ricordo del sacrificio dei soldati italiani dispersi nell'ultimo conflitto. L'Amministrazione popolare mostra di tener in considerazione non solo le esigenze pratiche della cittadinanza ma anche quelle morali. Nella foto a sinistra il Vicesindaco Prof. Nino Samaja riceve l'omaggio floreale di un piccolo alunno della nuova Scuola subito dopo l'inaugurazione. A destra un momento della cerimonia dello scoprimento della lapide; l'epigrafe viene letta dal prof. Samaja.

Gamberi rossi o gamberi bianchi?

Ci sembrava di avere con sufficiente chiarezza rappresentato le perplessità che taluni contraddittori atteggiamenti del gruppo redazionale del periodico cattolico *Il Risveglio* suscitano in noi.

Ma la nostra era soltanto presunzione se nel numero del 1° gennaio Giordano Marchiani ci chiama «gamberi rossi», facendoci dire cose che mai ci sono passate neppure nella anticamera del cervello, quale quella ad esempio: «per essere dei nostri, per fare l'alleanza coi socialisti, cari amici del *Risveglio*, voi dovete anzitutto cominciare col rinnegare le direttive del vostro Arcivescovo, poi accettare il nostro giudizio sul comunismo, che è il *non plus ultra* della perfezione nella sua teoria e nella sua attuazione (vedi la beata Russia) e infine buttare per aria Fanfani, la D. C e compagnia bella!».

E tutto questo noi avremmo scritto. Ma dove, ma quando? Ciò che abbiamo chiesto agli amici de il *Risveglio* era che questi ci dicessero come essi interpretavano e come giudicavano le chiusure a sinistra, chiare e inequivocabili, che l'on. Fanfani e l'on. Rumor, che il Cardinale Arcivescovo di Bologna, Lercaro, avevano a grandi lettere affermate. Punto e basta.

Fra ciò e quanto ci accusa di aver pensato, l'amico Marchiani, ci corre molto spazio.

Dunque, nessuna istigazione alla ribellione aperta, ma soltanto coerenza su una linea politica. Lo so che quanto chiediamo non è impresa facile, ma non si può navigare contemporaneamente su due barchette! Per il resto il nostro giudizio non muta: abbiamo criticato le ambivalenze sulla questione dei professori (prendiamo tuttavia atto del chiarimento intervenuto nella quarta pagina dello stesso numero), abbiamo criticato l'anticomunismo alla «Candido» che traspariva da una vignetta di prima pagina.

E a questo proposito ribadiamo un nostro concetto: nessuno contesta ai cattolici di essere antimarxisti, di agire quindi sul piano ideologico e politico per impedire l'affermarsi di una ideologia che è comune a socialisti e comunisti. Ma v'è modo e modo di essere *anti*; vi è quello di Scelba e di Guareschi, vi è quello di Gronchi e di Segni. Il primo fatto di atteggiamenti precostituiti, fomentati da un odio che mal si concilia con lo spirito democratico dei tempi moderni; il secondo che crede nella pacifica e libera competizione delle idee e dei partiti, che non si pone obiettivi di tipo sanfedista, animati da uno spirito da crociato. Nulla da obiettare sul secondo: noi stimiamo, infatti, tutti quegli avversari che in buona fede e onestamente si battono per l'affermazione dei propri principi, senza decampare quindi dal gioco democratico. Noi crediamo che a quest'ultima schiera appartengano anche gli amici de *Il Risveglio*: ciò che loro chiediamo è di restare coerentemente fedeli ad una tale linea.

Ma veniamo ai fatti più recenti: il convegno di Villa Getsemani. In questo Convegno che ha visto riuniti i gruppi de *Il Risveglio*, Giordano Marchiani ha detto che i cattolici potrebbero marciare «col socialismo solo in quanto esso si adattasse positivamente, sostanzialmente responsabilmente e non solo tatticamente, alla democrazia». Oh, questa è bella! Ma non è quanto il movimento operaio e socialista ha fatto da sessant'anni a questa parte? Può, infatti, Marchiani, negare che lo sviluppo e lo affermarsi della democrazia in Italia ha sempre marciato di pari passo con lo sviluppo e l'affermarsi degli ideali socialisti, con lo sviluppo e l'affermarsi dell'unità operaia e contadina? Negare questo significherebbe negare la storia italiana moderna. Caro, Giordano, tu sei troppo intelligente per avventurarti a sostenere tesi tanto azzardate; ecco perchè non credo che tu una tale posizione negativa ti sia posta. E in tale valutazione è necessariamente compresa l'unità fra socialisti e comunisti che, ponendo termine a sciocche dispute intestine del mondo del lavoro, ha consentito il fronte unico di lotta prima contro il fascismo e poi per l'affermazione di nuovi ordinamenti, il più importante dei quali è rappresentato dalla Costituzione Repubblicana.

Perchè noi dovremmo romperla con una tale unità, perchè abbandonare una strada che tanti benefici ha dato al popolo italiano? Ciò che noi perseguiamo è una più larga unità che senza proposizioni bloccarde e frontiste consenta a diverse forze politiche, senza che queste vengano meno alla proprie particolari ideologie, di attuare un programma comune di ripresa democratica ed economica.

Oggi questo è possibile: resi meno acuti i contrasti fra i partiti, superate le posizioni rigide il dialogo è in atto fra lavoratori cattolici e socialisti. Non si può negare che con simpatia gli italiani seguono gli sforzi che dall'una e dall'altra parte vengono posti in essere per rendere più umana la vita nel Paese. Noi non chiediamo che i democristiani vengano sulle nostre posizioni; abbiamo scritto più volte che il PSI è pronto a sostenere il governo ogni qualvolta voglia mettersi sulla strada delle riforme sociali. E i fatti, dai più recenti ai più lontani, confermano una tale posizione. Abbiamo fatto ancora un passo innanzi con il discorso di Nenni all'ultimo Comitato Centrale, affermando di essere disposti a garantire con i nostri voti una maggioranza stabile, purchè di questa non facciano parte i liberali di Malagodi che al governo rappresentano gli interessi delle classi privilegiate. Non è forse questo, amico Marchiani, un parlare e un agire chiaro? O si vuole da noi qualcosa di più: la rinuncia, cioè, ad essere socialisti, la rinuncia ad essere uniti nella lotta per l'affermarsi degli ideali socialisti con chi per gli stessi ideali con noi si batte? Se ci si chiedesse questo si darebbe prova di scarsa sensibilità politica di fronte ai problemi del Paese.

Questo perchè affermare una volontà di intesa con i lavoratori cattolici non vuol dire da parte socialista rinunciare alla conquista nella società socialista, rinunciare cioè al fine ultimo della nostra azione politica. A una tale conquista noi vogliamo pervenire con quei mezzi che la Costituzione ci consente, con una lotta democratica, senza fare ricorso ad altro che non sia la libera volontà del popolo: mi pare che questo possa consentire ai lavoratori cattolici, agli amici de *Il Risveglio* di continuare con noi la ricerca di un punto di incontro che potrà essere più o meno lungo. E siccome le occasioni non mancano, positivo sarebbe il ritrovarci assieme a sostenere il diritto degli italiani a votare con la proporzionale, soprattutto laddove sempre con un tale sistema sempre si è votato (nei comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti).

Carlo Badini

L'artigianato provinciale bolognese contro lo strapotere dei monopoli elettrici

Indetto per il 12 Febbraio un convegno provinciale per stabilire i criteri di lotta contro l'aumento delle tariffe

Ritorna alla ribalta in questi giorni la grossa manovra speculativa dei monopoli elettrici, contro gli interessi delle piccole e medie utenze.

Entro il mese di Febbraio infatti, il C.I.P. (Comitato Interministeriale Prezzi), si dovrebbe riunire per decidere sulla richiesta delle società elettriche di aumento delle tariffe.

La complessa materia della elettricità, dovrebbe essere vista ed approfondita attraverso una laboriosa e difficile analisi, che difficilmente si potrebbe compiere in poche righe.

Per questo ci limiteremo a trattare se pur brevemente alcuni problemi che possono dare ai nostri bravi attivisti di base, la possibilità di aprire coi piccoli utenti un dialogo tendente a sviluppare poi quella grande ed unitaria azione che si prefigge l'Artigianato Provinciale per la difesa e la tutela degli interessi di tutti i piccoli e medi consumatori di energia elettrica.

Il Comitato Interministeriale Prezzi, allo scopo di iniziare una azione concreta per regolamentare l'annoso problema delle sperequazioni in materia di tariffe elettriche, emanava il 20 Gennaio 1953 un provvedimento, il n. 348. Come è ormai a tutti noto, sul costo della energia elettrica, incide fondamentalmente il costo degli impianti. I bacini costano molto, così pure gli impianti di istallazione delle centrali elettriche. Questi costi vanno ammortizzati e come è logico prevedere sono decrescenti, fino a giungere al totale ammortamento negli anni. E' quindi logico prevedere come l'energia elettrica prodotta da nuovi impianti costi molto di più di quella prodotta dai vecchi.

Il C.I.P. col provvedimento n. 348 tendeva a stabilire oltre la regolamentazione delle tariffe, la perequazione dei costi

Costituiva così una Cassa Conguaglio la quale trae le sue fonti di esistenza da sovraprezzi che le società produttrici attraverso vecchi impianti debbono versare alla cassa stessa, la quale a sua volta versa «dei contributi nuova energia» alle società produttrici a favore di nuovi impianti

I monopoli non vogliono naturalmente che la «cassa conguaglio» sia funzionante, in quanto sancisce un controllo sulla produzione per cui cercano di provocare il fallimento della Cassa stessa. Essi hanno infatti spinto al di sopra di quanto tecnicamente possibile, la produzione dei nuovi impianti, per ricevere il contributo più elevato possibile dalla Cassa, lasciando in molti casi inoperosi quelli vecchi, allo scopo di versare il meno possibile.

Ciò ha provocato per il 1954 una situazione deficitaria della cassa Conguaglio di 4 miliardi e 260 milioni.

Le società erogatrici dal canto loro, infischiandosene del provvedimento 348, praticano alle tariffe elettriche dei sovraprezzi, il 30% per quanto concerne la S.B.E. a Bologna, truffando così gli utenti. Le società inoltre qualora un nuovo utente chieda l'energia per il suo laboratorio o negozio, praticano delle spese di allacciamento impossibili, rettificandoli solamente se un tecnico capace, legge alla mano, dimostra la illegalità evidente.

Ciò dimostra come i monopoli elettrici possano ancora operare al di sopra delle leggi dello Stato; contro le leggi dello Stato e rimanere impuniti.

Ma ciò che interessa più da vicino la piccola utenza artigiana, commerciale, agricola, della piccola industria, è la sperequazione esistente fra le loro tariffe e quelle praticate alle grandi industrie.

Le grandi utenze per esempio, consumano il 72,8 per cento dell'energia prodotta in Italia e pagano solamente il 25% sul totale degli introiti delle società elettriche, mentre le piccole utenze (inferiori ai 30 Kw.) ne consumano il 25,3% pagando il 72,8% del totale degli introiti delle società.

La FIAT per esempio paga ancora oggi l'energia elettrica L. 0,90 il Kw, la Montecatini di Crotone lire 1,20, mentre le piccole utenze invece pagano L. 16,39 il Kw la forza motrice, L. 12,78 per elettrodomestici, L. 17,24 per usi promiscui e L. 34,06 per luce (media nazionale).

Ciò dimostra ancora una volta, se ce n'era bisogno, la collusione esistente fra le grandi aziende monopolistiche unite per opprimere le piccole e medie aziende, a scapito degli interessi della collettività nazionale.

Nonostante ciò i monopoli elettrici hanno chiesto ulteriori aumenti delle tariffe elettriche per le piccole utenze.

E' quindi necessario che «la riunione provinciale per l'elettricità» indetta dall'Artigianato Provinciale Bolognese per Domenica 12 Febbraio, alla quale sono inviate tutte le organizzazioni ed enti interessati al problema, abbia la massima riuscita, per intraprendere una serrata lotta contro lo strapotere dei monopoli elettrici e contro l'aumento delle tariffe.

Edilio Pizzi

Uguaglianza made in U.S.A.

Recentemente i giornali hanno dato notizia di una scandalosa assoluzione di un assassino, Fra Hinton, il bianco che uccise a revolverate un negro di 23 anni, Howard Bromley, colpevole d'aver appoggiato un braccio, in un consueto gesto familiare, sulle spalle di uno dei suoi fratelli. Questa sentenza, tipica di certi stati del sud degli U.S.A., ha seguito di pochi mesi l'analoga assoluzione degli uccisori di Emmett Till, il ragazzo negro che fischiò in segno di ammirazione all'indirizzo di una «bellezza» bianca.

A Nuova Orleans, la polizia recentemente ha arrestato 72 negri i quali si erano rifiutati di obbedire ad una ordinanza locale che obbliga la gente di colore a sedersi nella parte posteriore dei trams e degli autobus. In altri Stati (Carolina del Sud, Georgia, Alabama e Mississippi, è già in corso una campagna di intimidazione e di sanzioni economiche contro quei negri che avvalendosi di una sentenza della Corte suprema, unica interprete della Costituzione, «osano» chiedere l'ammissione dei loro bimbi alle Scuole pubbliche frequentate dai bianchi.

Come si vede per una potenza che oltre ad esportare tante robe, tra cui la Coca-Cola e le «relazioni umane», vorrebbe mostrare di esportare in Europa anche democrazia e libertà, non c'è proprio male.

E.

VERSO IL QUARTO CONGRESSO DELLA DONNA ITALIANA

Per il progresso contro l'ignoranza e la miseria

Intervista con il compagno Ermanno Tondi Segretario della Camera Confederale del Lavoro di Bologna

Il compagno Ermanno Tondi

Nel prossimo mese di marzo si terrà a Roma il V Congresso della Donna Italiana nel corso del quale verranno dibattuti i principali problemi che interessano le masse femminili, dal lavoro all'assistenza, alla Scuola ecc. Intendendo partecipare al dibattito, abbiamo rivolto al compagno Ermanno Tondi, Segretario della CCdL di Bologna la seguente domanda:

«Se ogni donna ed in particolare ogni ragazza potesse avere, attraverso le necessarie riforme sociali, un lavoro retribuito, non pensi che la vita delle famiglie sarebbe migliore e la donna più rispettata?».

— A me pare che la prima condizione per essere liberi sia quella di essere indipendenti economicamente, nel senso di essere capaci di autosufficienza. Sotto questo profilo si pone per la donna (e per la società nel suo complesso) l'esigenza di giungere a questa indipendenza e a questa autosufficienza di cui stiamo parlando, se si vuole che la libertà ed emancipazione non siano parole prive di senso.

Fino a che una donna — ragazza o no — non può disporre di se stessa perchè non può bastare a se stessa, quella donna non è libera.

Fino a che una ragazza deve porre fra i suoi obiettivi di fondo la conquista di un marito per sperare di poter avere una sua famiglia, di poter assolvere alle funzioni che madre natura ha assegnato alle femmine, perchè fuori di questo non si parano davanti a lei che prospettive di sottomissione e di umiliazione, non si può parlare di emancipazione e di libertà.

Fino a che una donna, per soddisfare le sue esigenze naturali, i suoi bisogni particolari, deve imbarcarsi nell'avventura e in qualche cosa di peggio, deve vendersi materialmente o moralmente, non può parlarsi evidentemente nè di emancipazione nè di libertà.

A parer mio è libera ed emancipata la donna — soprattutto la ragazza — che ha un mestiere o una professione; che può esercitare questo mestiere o questa professione; che con il suo mestiere o la sua occupazione «guadagna» quello che le basta per non pesare su altri; per non dipendere da altri; per disporre di se stessa secondo i suoi orientamenti, i suoi desideri, la sua volontà, la sua coscienza, per aiutare — semmai — gli altri.

Sono infatti migliaia le donne della nostra provincia che non hanno lavoro, che lo cercano e non lo trovano, che si arrabattano in qualche modo per uscire da una situazione che le opprime e le umilia. Sono migliaia le donne della nostra provincia che pur avendo la «fortuna» di lavorare, sono costrette a considerare il lavoro non come un mezzo di liberazione, ma una croce che — quasi sempre — si aggiunge alla croce di casa, perchè i salari sono insufficienti e ingiustificatamente sperequati rispetto a quelli degli uomini; perchè permanentemente pende su di loro il ricatto del licenziamento con la prospettiva della disoccupazione, delle privazioni, delle rinuncie, qualche volta — molte volte — addirittura della fame.

Un aspetto estremamente positivo in questo quadro non certo roseo, è dato dal fatto che migliaia di donne bolognesi, milioni di donne italiane, centinaia di milioni di donne di tutto il mondo, hanno vinto la rassegnazione e la paura; sono decise a lottare si organizzano per questo; si battono non su programmi isterici e urlanti, ma attorno ai problemi concreti cui sono impegnati gli uomini che diventano, che sono i loro alleati più naturali: il problema del lavoro, del salario, della libertà, dell'assistenza

E su questo terreno concreto non ci sono ideologie o questioni religiose che possono dividere le donne: l'operaia cattolica e quella socialista o socialdemocratica o comunista non possono non essere d'accordo nel rivendicare dal padrone il rispetto della loro dignità e dei loro diritti; la contadina cattolica, quella socialdemocratica, quella socialista o comunista non possono non essere d'accordo nel rivendicare la «giusta causa», la costruzione di case decenti, l'estensione della assistenza; l'impiegata o la professionista cattolica, quella socialdemocratica e quella socialista o comunista non possono non essere d'accordo nel pretendere che la loro opera sia valutata per quello che effettivamente vale, indipendentemente dal fatto che esse siano in gonna anzichè in pantaloni.

Ma soprattutto mi pare sia nel fondo della coscienza di tutte le donne (le eccezioni confermano la regola), indipendentemente dal loro orientamento politico o della fede religiosa, a dispetto della predicazione di certi falsi apostoli, l'aspirazione ad essere utili a se stesse e agli altri.

Si tratta di condurre — uomini e donne insieme — questa lotta che è lotta per la libertà, per il progresso, per il benessere, per — in definitiva — la felicità dei singoli e delle famiglie, a cui abbiamo diritto e che possiamo conquistare su questa terra, come dimostrano le esperienze dei Paesi socialisti. E' questo un aspetto della lotta generale per la liberazione dell'essere umano dallo sfruttamento, dalla soggezione, dalla paura, dall'ignoranza, dalla miseria materiale e morale: mi pare di poter dire che abbiamo davanti delle prospettive concrete di successo.

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.

Esposizione: Maggiore, 29 int. - Negozio Guerrazzi, 5 - Telefono 67981 - BOLOGNA

La casa nuova

Racconto segnalato al nostro concorso letterario

di SANDRO MATTIOLI

Era una notte di prima estate e già si sentiva per l'aria il profumo di fiori, di mare, d'amore. Della futura stagione.

« Quattordici anni orsono andavo sposa a lui. Quattordici anni orsono ero quasi una bambina e mai avrei pensato di finire in questo posto. Allora ero troppo felice perchè amavo ed ero amata da lui. Non che fosse bello, con quel suo faccione rubicondo e quei suoi mobilissimi occhi dietro le lenti, che sempre guardavano; osservavano, scrutavano curiosi come erano di apprendere. Voleva conoscere ogni cosa e leggeva, trascurando anche di mangiare, il riposo e me per leggere. Voleva conoscere la vita del suo paese, e quella degli altri e ogni cosa si facesse o pensasse nel mondo. Voleva sapere dove ci fosse più pace, più amore, più libertà e se queste cose esistono davvero o sono solamente concetti astratti, come molti dicono. Perchè l'amava tanto, lui, la libertà: e forse fu proprio per questa sua bellezza di spirito che sempre lo amai. Ora sono passati quattordici anni e siamo già vecchi. Forse aveva ragione quello scrittore, di cui non ricordo il nome, quando scriveva che la libertà non serve ai vecchi. E probabilmente per questo ci hanno chiusi qui dentro. »

Questo, ed altro pensava quella bruna piccola donna dallo sgualcito abitino verde, sdraiata nel suo lettuccio.

Attendeva di morire e pensava ai suoi quattordici anni di matrimonio.

« Se fossimo a casa farei una bella festa, e inviteremmo alcuni amici e parenti. E mio fratello. Poi porterei in tavola la torta con quattordici candeline e le farei spegnere, soffiandovi sopra, da Robby e da Micky. Forse il piccolino non ci arriverebbe e dovrei metterlo su una sedia. E lui si toglierebbe gli occhiali, fingendo di pulirli, per asciugarsi una lagrima; e avrebbe ragione di commuoversi: sono proprio due bei bambini. Chissà ora con chi andranno. »

Questo pensiero la fece piangere e si alzò per muoversi un po', passeggiare, ma la parte di mondo che le avevano riserbata era molto piccola. E fra poco sarebbe stata ancor minore.

Ma lei aveva voglia di muoversi, di vedere gente. Di andare sottobraccio a lui per le affollatissime vie della sua città e guardare le vetrine piene di tante cose belle, che mai avrebbero potuto comprare. Avrebbe voluto poter lesinare sulla spesa quotidiana per comprare un cappottino nuovo a Robby, o la canna da pesca per Micky. E poi Julius desiderava da tanto tempo un libro.

« Forse con qualche sacrificio riuscirei ad accontentarli tutti. La canna, il cappottino, il libro li metterei sull'albero di Natale. E per me nulla: per le mamme l'unica gioia è vedere la propria famiglia felice. Ma io perchè penso a queste cose? M'illudo forse di scamparla?... Inutile, rimarranno soli senza nessuno che li aiuti. Oh, l'avvocato no, quello li ama e forse li terrà con sè. Almeno si volessero bene tra loro. Nella vita l'amore di un fratello è un gran conforto... »

Poi pensò al suo, e sentiva che quel pensiero si scontrava con gli altri: ormai per quanti sforzi facesse, egli non riusciva più a stare nel suo cuore accanto ai piccoli, accanto a Julius.

« In fondo un fratello serve ben poco se non è degno di questo vincolo. Come un amico... »

Fu interrotta nei suoi pensieri da un lugubre cigolio che percorse i corridoi, rintronò nella cella, le si ripercosse per tutto il corpo dilaniandole lo spirito.

Vennero avanti alcuni signori: li aveva visti altre volte. Volevano ancora la confessione, quella maledetta confessione che attendevano come cani affamati.

« Siete ancora in tempo. O almeno metterete in pace la vostra coscienza. »

E nella mente di quella piccola donna sorse il dubbio se quei signori volessero mettere in pace la sua coscienza o la loro. Perciò tacque e quando quei signori si allontanarono comprese che non sarebbero più tornati.

Il cigolio del cancello le fece pensare a quante cose chiudesse fuori da lei, e quanta gente. L'universo intero.

Si buttò sul letto e pianse, pianse finchè il sonno non vinse quel povero corpo che tutto e tutti avevano cercato di fiaccare e quello spirito che neppure la morte poteva abbattere.

La ridestò una mano che le carezzava la fronte. Tenne gli occhi chiusi e pensò per un momento che fosse Julius ed ebbe timore di aprire gli occhi per non vedere infrangere il suo sogno: per la prima volta nella sua vita ebbe paura della realtà.

Aprì gli occhi e vide dinanzi a lei due altri occhi dolci; il caldo sguardo velato di lagrime della direttrice.

Non ci fu bisogno di parole; si alzò e comprese che non avrebbe più veduto il sole. Comprese che era giunto il momento di andare nella casa nuova che gli uomini avevano donato a Julius e a lei.

E si avviò.

2 Congressi di Ortopedia in Ottobre a Bologna

Nel prossimo ottobre si terrà a Bologna, presso l'Istituto Ortopedico Rizzoli, il Congresso della Società Inglese di Ortopedia (giorni 3-4 ottobre) ed il XLI Congresso Nazionale della Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia (giorni 18-19-20 ottobre).

XIII - STUDIO SULLA RESISTENZA EMILIANA DI VERENINE GRAZIA

Sogni aspettative e speranze del vecchio mondo politico italiano

Al di fuori dei socialisti, dei comunisti e degli stessi azionisti i quali perseguivano obiettivi che, sul piano politico e su quello organizzativo, apparivano ormai ogni giorno più evidenti, nella maggior parte degli esponenti degli altri movimenti difettava sempre l'iniziativa e essi non avevano ancora coscienza di quali potevano e dovevano essere i mezzi e i metodi necessari per affrontare e portare fino in fondo la lotta contro il fascismo e gli invasori del nostro paese. E come avvenne nel 1925 dopo il rapimento e il martirio di Giacomo Matteotti, allorchè molti si aspettavano la liquidazione con decreto reale di Mussolini e del fascismo, qua e là ci sentivamo chiedere da elementi che pure erano degli antifascisti, che cosa aspettava il re per decidersi a liberare l'Italia dal fascismo ed a sganciarla dalla alleanza con Hitler. Quasi che al re, che fin dall'ottobre del 1922 aveva spalancato le porte del potere a Mussolini e ai suoi complici, che da una aggressione brutalmente compiuta dal fascismo contro un paese inerme si era fatto consacrare re di Albania, che conseguentemente ad un'altra grande spedizione aggressiva organizzata da Mussolini contro l'Abissinia era stato incoronato imperatore d'Etiopia, che il 10 giugno 1940 anzichè reagire contro il fascismo nel momento in cui il popolo italiano veniva trascinato accanto ai nazisti nella più tremenda guerra di aggressione, apertamente, senza riserve, si era schierato a fianco di Mussolini e del suo governo, quasi che al re, dicevamo, fosse stato facile, in quel tragico momento nel quale era in gioco la stessa sopravvivenza della nazione e del suo popolo, separare la propria responsabilità da quella di coloro che sono stati gli esecutori di una politica di sopraffazione e di inaudite violenze che egli per oltre venti anni aveva continuamente avallato e personalmente difeso.

Altri confidavano in un intervento dell'allora principe ereditario, a favor del quale i circoli monarchici interessati facevano in quei giorni circolare la voce di un suo conflitto con i fascisti e di contrasti sorti tra il principe e suo padre relativamente ai rapporti che legavano la monarchia al governo di Mussolini. E non tenevano conto coloro i quali speravano in Umberto, della temeraria posizione assunta da costui nel momento in cui monarchia e fascismo scendevano in guerra accanto ad Hitler, quando il principe pretese ed ottenne di assumere il comando delle armate che si accingevano ad invadere la Francia, ormai prostrata e sull'orlo della sconfitta, in seguito all'assalto brutale sferrato contro quel paese dagli eserciti nazisti.

E c'era ancora chi giurava sull'azione che avrebbe svolto il maresciallo Badoglio per convincere la monarchia a buttare a mare Mussolini; chi riteneva il generale Ambrosio, capo di Stato maggiore dell'Esercito durante quel periodo, ormai conquistato alla causa degli antifascisti, cosicchè non appena re, principe, Badoglio e Stato Maggiore dell'Esercito si sarebbero decisi ad agire, per l'Italia, giuravano costoro, la guerra sarebbe finita, i bombardamenti massacranti sulle città e sulle popolazioni inermi non avrebbero rappresentato che un tragico ricordo, mentre il paese si sarebbe risvegliato da un incubo terribile e la vita avrebbe potuto riprendere serenamente.

Non erano pochi, in verità, a far simili roseì sogni. E ad alimentarli, spesso, erano uomini del vecchio mondo politico italiano, che durante tutto il periodo tempestoso della dominazione fascista avevano vissuto appartati, dandosi tranquillamente alla professione, all'insegnamento, o vivacchiando per tutto quel tempo coi redditi che provenivano da eredità o da matrimoni convenienti, fiduciosi che, passata la burrasca, la vita avrebbe certamente ripreso il ritmo di un tempo e ciascuno di essi sarebbe ritornato a rappresentare gli antichi ideali e i vecchi interessi, più che mai validi per la logora classe dirigente italiana.

Indubbiamente, per gli esponenti della vechia classe dirigente italiana, quelli erano giorni che dovevano destare le più gravi preoccupazioni perchè essi erano coscienti della necessità di doversi sganciare sollecitamente dal fascismo che ormai rappresentava un peso e un pericolo grave, mentre davanti a sè la borghesia del nostro paese non poteva non intravvedere le tragiche prospettive che l'alleanza nazi-fascista rappresentava per la vecchia classe conservatrice e borghese isolata col fascismo, in conseguenza della guerra, da qualsiasi legame con le grandi nazioni capitalistiche dell'Europa occidentale e dell'America, mentre le forze operaie e popolari si erano risvegliate, andavano ricostituendo un'organica unità d'azione e attraverso i grandi scioperi del marzo del 1943, avevano chiaramente dimostrato d'essere capaci di marciare da sole per affrontare il fascismo e i suoi alleati.

La situazione, per la classe dominante del nostro Paese, presentava, allora, prospettive di una drammaticità veramente preoccupante. E pareva difficile per essa uscire da tale situazione, ricercare e trovare un orientamento e uno sbocco qualsiasi che potesse condurla verso il proprio salvamento.

A Ferrara, durante questo stesso periodo aveva il suo quartiere generale una divisione corazzata, se ben ricordo, l'« Ariete », una tra le poche divisioni modernamente e sufficientemente dotate di mezzi e di armi, al comando del gen Raffaele Cadorna, il quale, dopo l'8 settembre, accanto a Longo, a Parri, a Pertini, si schierava con le forze Partigiane, divenendone uno tra i massimi comandanti.

(continua)

TRADIZIONI POPOLARI CHE SCOMPAIONO:

Il corso mascherato di Persiceto

Dopo ottantun'anni di vita il carnevale persicetano è stato sacrificato dinanzi ad altri interessi - Breve storia della Società Bertoldo - Rivivrà ancora il corso di Persiceto?

Un momento caratteristico di uno degli ultimi corsi mascherati persicetani: la giuria ha lanciato lo stendardo bianco, simbolo del 1.o premio, al carro allegorico prescelto.

Dopo ben 81 anni di vita gloriosa, il carnevale di San Giovanni in Persiceto muore di morte immatura ed immeritata, muore ad opera di incompetenti e di presuntuosi.

Ormai la sua fine era prevista fin dallo scorso anno, tuttavia un filo di speranza rimaneva ancora non perchè vi fosse fiducia negli organizzatori, ma perchè si era convinti che l'iniziativa per lo svolgimento del tanto rinomato corso mascherato venisse presa da varie società che tutti gli anni, sobbarcandosi sacrifici economici, preparavano i carri allegorici, che erano l'orgoglio di Persiceto e che avevano elevato il carnevale persicetano al rango di manifestazione di primo piano, non solo in campo provinciale, ma regionale e nazionale.

Alcuni anni fa il re Bertoldo era stato proclamato maschera nazionale dalle maschere italiane convenute a Bologna da tutta Italia; fino a pochi anni fa il carnevale persicetano era sentito come una creatura degna di tutte le attenzioni e di tutte le cure; fino a pochi anni fa la manifestazione aveva un carattere prettamente ricreativo, folcloristico, turistico. Ogni anno a San Giovanni in Persiceto, affluivano decine e decine di migliaia di persone per assistere al trionfo di re Bertoldo, e, nel piazzale del Foro Boario, si notavano delle macchine e dei torpedoni che recavano le più disparate targhe.

L'anno scorso, con un colpo di mano inaspettato la Società Bertoldo e Bertoldino promotrice delle manifestazioni (che in passato si formava anno per anno, con la partecipazione dei diretti interessati e cioè di quelli che erano a capo dei vari cantieri che dovevano costruire i carri allegorici) venne trasformata in Ente Morale, da un gruppo di persone ambiziose, desiderose soltanto di comandare e di dirigere. Stralciamo dallo Statuto della Società alcuni articoli:

Art. 2: La società si propone i seguenti scopi: a) continuare le tradizioni carnevalesche della città di San Giovanni in Persiceto; b) promuovere ogni iniziativa intesa non solo all'incremento del carnevale, ma anche alla realizzazione di ogni manifestazione artistica, turistica e sportiva sotto il triplice scopo sociale, culturale e di sano divertimento; c) Assumere la rappresentanza delle attività di cui sopra presso le Autorità, Enti ed altre organizzazioni.

Art. 3: Per il raggiungimento dei suoi scopi, la Società potrà quindi provvedere ad organizzare annualmente il tradizionale corso mascherato, nonchè organizzare veglie, feste e trattenimenti danzanti, spettacoli lirici o di prosa, spettacoli di riviste, e operette, gite e viaggi d'istruzione, manifestazioni sportive, sagre e feste e quanto d'altro possa migliorare le condizioni culturali e lo spirito cittadino. Come si vede dai primi articoli citati, sembrava che San Giovanni in Persiceto avesse dovuto diventare una nuova Bengodi, invece è passata in terzo ordine rispetto le altre cittadine bolognesi ed emiliane che mantengono ancora, con soggia gelosia, le loro tradizioni anche se di modeste entità.

Quali le cause remote e recenti del fallimento del carnevale persicetano? La manifestazione, dal giorno della sua comparsa, ha avuto dei momenti di crisi, crisi che è stata sempre risolta nel nome di Bertoldo e della tradizione.

Il carnevale persicetano, fino al 1874 non aveva nulla di particolare che lo differenziasse dalle altre manifestazioni analoghe che si svolgevano in tutti i paesi della provincia e della regione.

Nel 1874 un gruppo di volonterosi si costituì in società per preparare un carnevale che superasse la vecchia tradizione locale, richiamandosi ai grandi corsi che si svolgevano a Venezia e a Torino. Costituitasi la società, si discusse sul nome che doveva assumere. In considerazione che San Giovanni in Persiceto aveva dato alla luce Giulio Cesare Croce che aveva saputo creare la tipica figura di Bertoldo, la società decise di chiamarsi: «Società carnevalesca Bertoldo». I primi festeggiamenti carnevaleschi persicetani si svolgevano nella piazza principale del paese, con la banda municipale che suonava per tutta la notte: la gente, tempo permettendolo, si dava alla pazza gioia, ballando, cantando, saltando, assistendo ai vari giochi come l'albero della cuccagna, i fuochi d'artificio, e bevendo a garganella. Si andò così fino al 1880, anno in cui si perfezionò l'organizzazione, si diede un carattere definitivo al carnevale persicetano e si partì di fare i festeggiamenti con i carri allegorici e mascherati. Gli anni più gloriosi del carnevale persicetano furono il 1886 e il 1887.

Nel 1892 si verificarono alcuni screzi fra i componenti la società «Bertoldo»; alcuni le rimasero fedeli, altri si staccarono e con la scissione sorse una nuova società contrapposta alla vecchia che si chiamò «Società carnevalesca Bertoldino».

Le cose non andavano più come prima, nè per l'una, nè per l'altra società. Allora alcuni volonterosi si adoperarono per fare l'unificazione: si fece la pace, si festeggiò il lieto avvenimento con allegri cenoni e con ancora più sonore sbornie e venne deciso che la società carnevalesca assumesse il nome di tutte e due le società: «Società Carnevalesca Bertoldo e Bertoldino» come è stato fino allo scorso anno.

Dopo la parentesi dell'ultimo conflitto mondiale, il corso mascherato di S. Giovanni in Persiceto riprese le sue antiche tradizioni ed era in continua ascesa. La società era in mano degli stessi interessati, i quali potevano controllare le entrate e le uscite, le spese e gli sperperi. L'anno scorso i rappresentanti delle società dei carri, in buona fede e spinti dall'«ente morale» i premi venivano assicurati ai carri e alle maschere, ma la direzione veniva assunta da coloro che volevano ad ogni costo comandare, pur non essendo nemmeno caporali.

La manovra venne eseguita con sfacciataggine. Nemmeno l'astuzia fu adoperata, quasi che le sole persone intelligenti di San Giovanni in Persiceto fossero state soltanto gli organizzatori. Si incominciò ad infrangere il regolamento che ha sempre regolato le manifestazioni, ove diceva che la giuria «deve essere accompagnata dal momento dell'arrivo fino al momento della partenza, e cioè, dopo avere consegnato il verdetto in busta sigillata, da una guardia municipale». L'anno scorso il capo guardia Cattabriga, che sorvegliava la giuria, è stato allontanato proprio dinnanzi ad una folla di almeno 50 mila persone; la giuria doveva essere composta da elementi che non ne avessero fatto parte da almeno tre anni, mentre l'anno scorso uno era ritornato solo dopo due...

Ma il fatto più grave è stato quando due giorni prima che venissero aperte le buste sigillate, si conosceva già la graduatoria della premiazione.

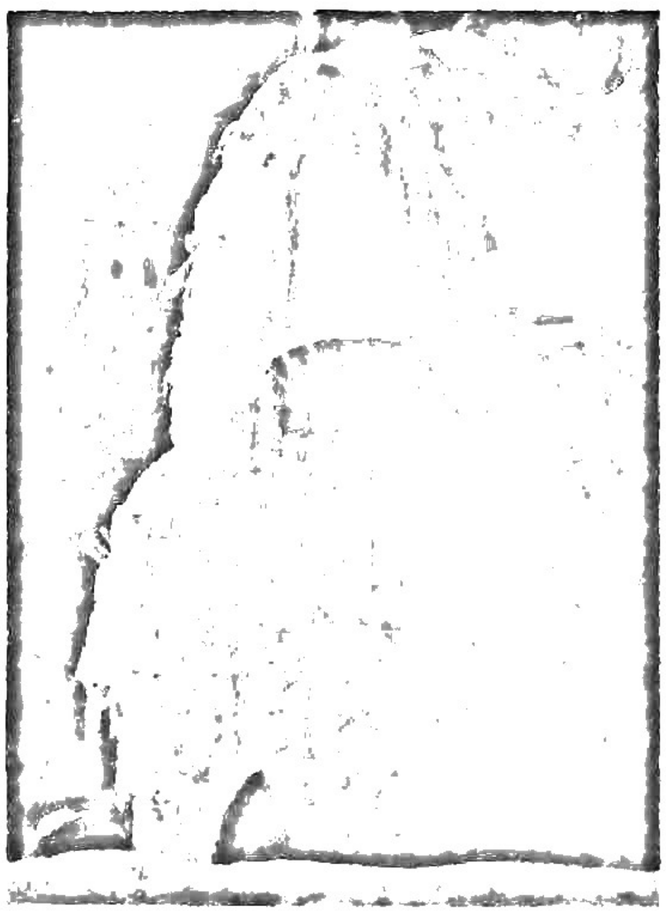
L'anno scorso si presentava a competere con i carri di prima categoria, costruiti da competenti e da società che avevano un passato di esperienza, un carro di una nuova società: quella della canonica, dal titolo: «Il fungo cinese», un fungo molto velenoso che ha avvelenato il carnevale persicetano. La Direzione aveva preparato il terreno perchè il gran premio andasse al «fungo», altrimenti non si spiegherebbero le tante infrazioni al regolamento, tra le quali il fatto che il presidente abbia accompagnato a Persiceto (con la sua macchina) i componenti la giuria, ciò che era tassativamente vietato dal regolamento.

La manifestazione tutti gli anni era patrocinata dallo Ente Provinciale per il Turismo e dall'Enal provinciale; a Persiceto in passato si sono visti giornalisti ed inviati speciali francesi ed inglesi; ora i due enti che do-

Domenico Muratore

(continua in 4.a pag.)

Bologna sotto zero



12 gradi sotto zero ha segnato il termometro nella città delle due torri; anche la fontana del «Gigante» è gelata. Eccone un aspetto colto dall'obbiettivo di Tancredi Lorenzoni, un fotoamatore bolognese.

A Dozza Imolese regno dell'Albana i «guastatori» d. c. tagliano la corda

L'opera dell'Amministrazione diretta dal sindaco socialista Tomaso Seragnoli - Un terzo dell'imposta di famiglia pagato da sei contribuenti - Incremento allo sport ed al turismo Il «Toffoletto» di Dozza Imolese, signor Peppino Marani, vota contro «per partito preso»

Nel maggio 1951 la lista denominata «Unità Democratica», composta da socialisti, comunisti ed indipendenti, si presentò agli elettori di Dozza Imolese con un programma ben definito, dettagliato e che, tenendo conto delle particolari necessità della popolazione, si inquadrava in una visione razionale ed organica dello sviluppo generale e della rinascita economica e sociale del Comune. A quel programma la maggioranza dei cittadini diede la sua fiducia mandando i rappresentanti dei partiti popolari a reggere il governo locale. Per il nostro Partito risultarono eletti: Tommaso Seragnoli (Sindaco) nonchè Arcadio Martelli, Fernando Penazzi, Mafaldo Pierini, Alberto Sabbioni, Ida Salieri e Terzo Dovesi.

Ebbene oggi, ormai lontani da quella primavera del 1951 e quanto mai prossimi alla consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale, è doveroso riconoscere che gli amministratori popolari di Dozza hanno assolto il loro mandato e realizzato quel programma che i locali d. c. avevano definito «demagogico» ed «irrealizzabile».

Dozza è un Comune ad economia prevalentemente agricola; mancando completamente di industrie e commerci i suoi abitanti sono prevalentemente lavoratori della terra: mezzadri, braccianti e coltivatori diretti.

Famosa per i suoi vini tipici, tra i quali primeggia la speciale albana, e per le sue uve pregiate da tavola, l'agricoltura «dozzese» risente della grave crisi che travaglia l'agricoltura italiana e che si riflette poi su mezzadri e coltivatori diretti ripercuotendosi immediatamente sulle altre categorie di lavoratori della terra e di conseguenza sull'intera economia del Comune.

Di fronte a questo stato di cose gli amministratori democratici non potevano rimanere indifferenti ma anzi cercare, nel limite delle possibilità, di ovviare al disagio derivante da questa crisi e andare incontro, con idonei provvedimenti, alle necessità ed alle esigenze della collettività interessata.

Ecco allora per i braccianti la proposta di esenzione dal dazio per l'uva da vino destinata al consumo familiare e per i mezzadri e i coltivatori diretti i provvedimenti di esenzione totale o parziale delle imposte sul bestiame e sui terreni. Di queste esenzioni ne venivano a beneficiare circa 350 famiglie sulle 440 iscritte a ruolo per quanto riguarda il bestiame, e la quasi totalità dei coltivatori diretti per quanto riguarda i terreni, senza che il Comune ne subisse alcun danno economico in quanto il gravame fiscale veniva spostato sulle famiglie più abbienti in base al principio del «chi più ha, più deve pagare»: ebbene questi umani e giusti provvedimenti che la Amministrazione ha insistentemente ripetuto ogni anno, hanno sempre trovato da parte della Prefettura il più caparbio e ostinato rifiuto.

Soddisfacente invece il risultato ottenuto nella applicazione della imposta di famiglia con circa il 46% di nuclei familiari esenti (ed esenti di conseguenza anche dal pagamento delle opere obbligatorie), e con un terzo del complessivo gettito dell'imposta pagato da appena sei contribuenti.

Una cura particolare poi è sempre stata dedicata allo sport e all'incremento turistico fonte di benessere e di progresso.

Infatti i turisti visitano volentieri il paesino richiamati dalla sua bella campagna, dall'antica Rocca Malvezzi-Campeggi e dai suoi vini squisiti. Fino a pochi anni fa però, ciò era in gran parte ostacolato dalla completa mancanza di collegamento autobussistico; oggi invece Dozza è servita con un regolare servizio di corriera gestito dalla Provincia, che ha dato al paese un grande incremento turistico e ha portato notevoli benefici ai cittadini dozzesi.

Sono state eseguite a cura del Comune opere e lavori di abbellimento, come la messa a dimora di piante, fiori, panchine, costruzione di aiuole mentre prossimamente sarà dato corso ai lavori di asfaltatura di alcune vie e piazze i cui progetti sono stati già approvati.

Dal turismo allo sport, ai lavori pubblici; ed ecco la costruzione del Campo Sportivo a Dozza e nella frazione di Toscanella, che ne erano prive (6 milioni), ecco un'altra, grande e, da tanto tempo, attesa realizzazione: l'asfaltatura della via del Calanco, che collega il capoluogo alla Statale Emilia, e per la quale il Comune ha speso 15 milioni.

Nel campo dei lavori pubblici sono ancora da ricordare alcune altre opere delle quali se ne sentiva da anni la necessità: ampliamento dell'Acquedotto del capoluogo (2.500.000); sistemazione di diverse strade comunali, come via Vigne, Monte del Re, Croce Conta, ecc.... (7 milioni); costruzione dei ponti in cemento armato alla Galavolta e alla Colombarina (5 milioni e mezzo); impianto di illuminazione pubblica a Toscanella (1 milione e mezzo), e infine la costruzione di un fabbricato popolare Ina-Casa (8 milioni), ottenuta grazie al continuo interessamento del Comune che ha pure dato gratuitamente il terreno e dotato il fabbricato dei necessari servizi.

A proposito di case popolari sembra che, finalmente, grazie al continuo interessamento degli Amministratori popolari (e non dei democristiani che saltano fuori a «pappa cotta» vantando meriti che non hanno), lo Stato abbia erogato 12 milioni per la costruzione di 6 appartamenti, per i quali il Comune ha già ceduto gratis il terreno occorrente e si è assunto la spesa per dotare la futura casa dei servizi necessari.

Anche nel campo dell'assistenza e della istruzione gli amministratori socialisti e comunisti, fedeli al programma, hanno fatto il loro dovere; sia per le scuole del capoluogo che per quelle della frazione. Il doposcuola e la refezione scolastica accolgono e assistono tutti gli alunni che ne fanno richiesta, così come ogni anno sono stati inviati alle colonie marine e montane tutti i bambini che hanno presentato domanda; è stata istituita la biblioteca comunale collegata con la rete di prestito di Imola; apportati miglioramenti alle scuole (impianto acqua, nuovi pavimenti, intonaco e tinteggiatura, ecc...) le quali sono pure state dotate, grazie ad un notevole contributo del Comune, di apparecchio cinematografico e di impianto radio.

E per concludere questa veloce rassegna ricorderemo una istituzione che è un po' il vanto dei «dozzesi» e che gli amministratori popolari hanno potenziato e reso veramente efficente: la Casa di Riposo. Infatti Dozza ha un «suo» ricovero alle cui spese provvede interamente il Comune, sufficiente ad accogliere i vecchietti che sono rimasti soli, i quali possono così trascorrere gli ultimi anni della loro vita tranquilli e sereni, vicini agli amici e conoscenti, in luoghi a loro cari e familiari.

Altre iniziative e altre realizzazioni meriterebbero di essere citate; quanto è detto però crediamo basti per riconoscere onestamente che, considerato le scarsissime possibilità di un Comune depresso e povero come Dozza, di appena tremila abitanti, le realizzazioni e la mole di attività dei nostri compagni amministratori è stata veramente grandiosa. E' altresì chiaro che le accuse d.c. al programma dei socialisti e comunisti erano (e sono) un indice della loro impotenza e della loro incapacità non diciamo a risolvere, ma solo ad affrontare seriamente un qualsiasi problema di una certa importanza di carattere economico, sociale e politico.

Altre e importanti opere sono in programma per un prossimo futuro: la costruzione di case popolari per 27 milioni, l'acquedotto a Toscanella e l'ammodernamento di quello del capoluogo per 12 milioni, l'impianto elettrico nella zona a nord della ferrovia per 14 milioni, una scuola rurale a Monte del Re per 11 milioni, il nuovo impianto di illuminazione pubblica del capoluogo per 3 milioni, ecc...

D. c. in ritirata

Diverse di queste opere sono state deliberate e avviate da molti anni; e non sono giunte finora in porto perchè ostacolate dalle competenti autorità governative le quali non hanno dato la loro approvazione. E certamente a ciò ha contribuito anche la posizione di preconcetta opposizione che in seno al Consiglio comunale ha sempre mantenuto la minoranza democristiana, guidata da un certo Marani Peppino del quale i dozzesi ricordano una frase sfuggitagli in Consiglio, che definisce a meraviglia l'uomo: «Noi votiamo contro per partito preso». E dopo circa 4 anni durante i quali hanno cercato in ogni modo di svolgere la loro opera di «guastatori», i 4 consiglieri democristiani hanno dato le dimissioni, dimostrando così in quale conto tengono la volontà di coloro che li avevano eletti, e in che modo assolvono al mandato ricevuto dal corpo elettorale, da loro stessi sollecitato e richiesto.

Dozza democratica e socialista, grazie all'opera dei nostri compagni amministratori, ha visto in questi anni risolti i suoi maggiori problemi e realizzate opere delle quali i cittadini tutti ne sentivano da tempo grande necessità.

I lavori di costruzione della massicciata stradale di Via del Calanco.

Il compagno Tomaso Seragnoli, Sindaco di Dozza.

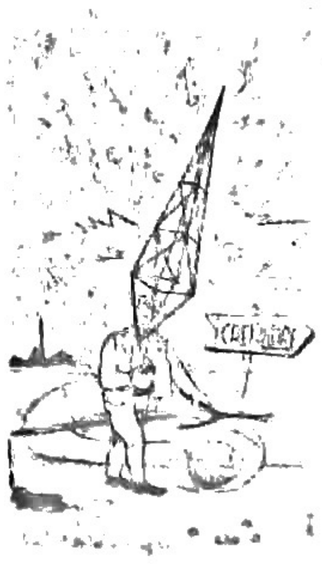
I socialisti e comunisti con a capo il nostro compagno Tommaso Seragnoli hanno dimostrato concretamente il rispetto che essi hanno per gli impegni presi di fronte agli elettori e la volontà con la quale questi impegni vogliono realizzare.

Tutto questo è garanzia che anche per l'avvenire gli amministratori popolari terranno fede al loro programma e lavoreranno sempre ed esclusivamente per il progresso del Comune, nell'interesse dei cittadini, in stretta, cordiale e fraterna collaborazione con tutte le forze sane, oneste e produttive del Comune. I d. c. dal canto loro non trovano di meglio che «tagliare la corda».

L. E.

L'«Antenna» non vuol captare le opere dell'Amministrazione Comunale di Crevalcore

Le sparate di un libello d. c. fanno cilecca - La instancabile opera degli Amministratori popolari a favore della maggioranza dei cittadini - Esenzioni dall'imposta di famiglia nella misura del 61%



L'inviato «speciale» de «La Antenna» alla riscoperta di Crevalcore.

Dal nostro corrispondente

Recentemente certo Mario Gerri, non meglio identificato, che si autodefinisce «specie di turista straniero», è venuto a Crevalcore quale inviato de «L'Antenna», uno sconosciutissimo libello d.c., a riscoprire orribili stragi, grattacieli, isbe ed altre cose simili sfoderando una inusitata fantasia sciupata però nel tentativo di demolire l'opera della saggia amministrazione popolare. Ripetiamo sciupata perchè sono troppo poca piccola cosa quattro «fregne» nei confronti dell'opera dei socialisti, rappresentati dai compagni Amedeo Pedretti, vicesindaco, Alfonso Malagutti, Silvestro Stancari, Onelio Grimandi, Adelmo Boldrini e dei comunisti affiancati validamente dall'indipendente Luigi [illegible].

Vediamo quindi a larghe linee l'attività svolta da questa amministrazione appoggiata dai lavoratori per lo sviluppo del nostro Comune contro l'azione del Governo che spesso ne ha intercettato la sua opera.

La parte del programma che dovevasi realizzare con fondi del Comune si può dire che ormai, con l'istituzione degli ambulatori di Bevilacqua e Bolognina, è pressochè ultimata. Della parte del programma che si intendeva realizzare mediante la concessione di mutui, è stato realizzato a tutt'oggi, circa il 70 per cento e ci sono tutte le possibilità per superare largamente il 100 per cento anche di questa parte non appena si sarà riusciti ad asfaltare la strada Crevalcore-Sammartini-Casel e-Palata ed a costruire 3 cabine elettriche nella zona Sammartini-Guisa e quartier Valle per portare la luce alle zone tuttora sprovviste.

Vediamo dunque quali sono le opere di maggior rilievo di questa amministrazione. Non certo i grattacieli come ha scritto l'estroso inviato de «L'Antenna», bensì l'ampliamento dello stabile adibito a Scuola Professionale per lo importo di 34 milioni col che si dà la possibilità di sistemare tutte le Scuole del Capoluogo con grande soddisfazione degli insegnanti e profitto degli alunni.

Con una spesa di 15 milioni si è sistemata la pesa pubblica, le fognature e svariati gabinetti nelle frazioni onde contribuire alla pubblica igiene. La costituzione di una biblioteca comunale poi è stata sabotata in particolare dal dirigente d.c. Triestino Barbieri nonchè dal s.d. Giovanni Morselli i quali votarono contro dimostrando in qual conto tengono la necessità di istruire la popolazione dalla quale pure essi sono stati eletti se poi si malamente abusano del mandato ricevuto. E' stata effettuata l'asfaltatura della strada che dallo zuccherificio porta al capoluogo; sono state costruite Case popolari per un importo di 10 milioni nelle quali sono state sistemate 12 famiglie ed una casa popolarissima in Via Tioli abitata da famiglie per la maggior parte cacciate dalla Casa del Popolo nel corso delle operazioni di «recupero» ideate [illegible] amici.

Per quanto concerne il sistema tributario i compagni socialisti e comunisti coadiuvati dal rappresentante degli indipendenti di cui si è detto inizialmente e da diversi consiglieri s.d., interpretando la Costituzione Repubblicana si è cercato di improntarlo a criteri di equità specie per quanto concerne l'imposta di famiglia, anche se la progressività non è possibile grazie alla «longa manus» della solita G.P.A.. Ma, nonostante le limitazioni [illegible] notizie sono stati [illegible] l'imposta di famiglia nuclei familiari in ragione del 61%; al 13% è stata sensibilmente diminuita; all'11% non è stata aumentata mentre è stata aumentata al restante 15% ed in particolare ai signori Daniele Bellei, Antonio Bacchelli e Patrignani, mentre il dazio sul vino è stato diminuito del 20% grazie alla concorde azione dei cittadini e degli esercenti nei confronti della Prefettura.

La tassa sul bestiame se venisse applicata secondo i criteri espressi dagli amministratori popolari di Crevalcore vedrebbe esentati coltivatori diretti e coloni nella misura del 7%; il 13% di queste categorie avrebbe diminuzioni del 70%, il 22% del 60%; il 35% del 40%; l'8% pagherebbe come nei decorsi anni ed il 15% avrebbe dei sensibili aumenti e tra questi andrebbero annoverati i Torlonia, i Cavallini, Mangelli, Melloni ed altri i quali possono ben accendere un cero di ringraziamento alla Prefettura che fa sì che essi paghino, putacaso, una certa somma che è la stessa che paga un povero mezzadro.

Qualcosa di simile poi accadrebbe per le imposte sui terreni sol che l'autonomia dei Comuni fosse qualcosa di più che un principio non certamente applicato nella nostra Italia.

Va ricordato in proposito come, mentre la Prefettura impone all'amministrazione comunale il recupero della esenzione del 50% del dazio sui suini del 1954 e così pure del dazio sulla luce elettrica, l'intendenza di Finanza di Roma rispetta Piaggio che per l'attività del locale zuccherificio non ha ancora sborsato un quattrino della sommetta di 9 milioni che dovrebbe versare alla cassa comunale e ciò nonostante che l'amministrazione l'abbia ripetutamente segnalato alla Prefettura.

Per quanto concerne l'assistenza il Comune spende annualmente la somma di 23 milioni per medicinali gratuiti, spedalità, colonie ed altre spese similari.

Ma, qualcuno potrebbe chiederci e per il futuro cosa intende fare l'amministrazione comunale? Dormire sugli allori non è delle amministrazioni popolari ed ecco infatti varie realizzazioni che non appena chi di competenza avrà provveduto saranno effettuabili: asfaltatura della strada Crevalcore-Sammartini-Caselle-Palata, la quale interessa ben 6.500 cittadini e miglioramento viabilità generale per un importo di 50 milioni, costruzione di Case Popolari per le innumerevoli famiglie di sfrattati od abitanti in case pericolanti, per 60 milioni (mutuo già chiesto fin dal [illegible]), costruzione di 3 fabbricati scolastici; costruzione delle 3 cabine elettriche da farsi nelle zone [illegible] e Quartier Guisa per le quali sarebbe urgente che la Prefettura autorizzasse il Comune a dare inizio ai lavori di ciò che la Cassa di Risparmio ha assicurato il finanziamento ed il Genio Civile ha già approvato i relativi progetti; sistemazione dell'ospedale per una spesa di 45 milioni. Va ricordato inoltre come il Consorzio Cavamento Palata deve assumersi i lavori di costruzione del nuovo acquedotto che interessa Crevalcore, S. Agata e Finale Emilia che importa una spesa di 450 milioni di cui il 75% a carico dello Stato. Finora però gli agrari dirigenti del Consorzio hanno risposto negativamente mentre hanno lasciato rubare 150 milioni all'economato del Consorzio stesso.

Vediamo un po' come si comportano i consiglieri di minoranza. Ve ne sono alcuni che tengono particolarmente ad emulare il loro «maestro» che non è più [illegible] e sono il sig. Barbieri, il dr. Cavicchi e l'altro loro amico Morselli i quali votarono contro la istituzione della biblioteca e non erano d'accordo con altre innumerevoli iniziative che non si proponevano certo per i begli occhi di questo o di quel consigliere ma per un maggior benessere della popolazione amministrata. Costoro dicono che sarebbero stati spesi 8 milioni per la costruzione del lavatoio coperto mentre sanno che questa costruzione è costata su per giù tre milioni e mezzo.

Ma bisogna dare atto che una parte dei consiglieri socialdemocratici si distanziano dall'atteggiamento del loro compagno di Partito Morselli. Questi infatti sono d'accordo sulla necessità di applicare progressivamente le imposte, sull'autonomia comunale e sono inoltre contro gli apparentamenti nelle prossime elezioni amministrative; il che dimostra che essi sono sensibili alle istanze della loro base che rivendica una nuova politica di pace e di lavoro. I d.c., dal canto loro si sentono vieppiù isolati nella loro difesa di quelle minoranze che portano i nomi di Torlonia ed altri i quali non hanno niente a che vedere con gli interessi della maggioranza dei cittadini di Crevalcore. Assai diversamente accade ai socialisti i quali vedono anche la loro opera amministrativa confortata dall'entrata nel Partito di nuovi cittadini; cosa che dimostra chiaramente che chi amministra a favore dei lavoratori finisce presto o tardi per incontrarne la loro fiducia.

Giovanni Martelli

Il carnevale di Persiceto

(continuaz. dalla 3.a pag.)

vrebbero incrementare le manifestazioni tradizionali dovrebbero prendere posizione affinchè Persiceto continui nella sua tradizione e non deluda le aspettative non solo dei persicetani ma anche di coloro che si recavano a Persiceto per assistere ai trionfi di re Bertoldo.

Ma i maggiori responsabili del fallimento del carnevale persicetano sono però i commercianti i quali, tramite i loro rappresentanti non hanno mai voluto offrire un soldo per la manifestazione, o se in passato hanno offerto qualche esigua cifra, l'hanno offerta con l'intento di mettersi in testa all'organizzazione. I commercianti si accorgeranno quest'anno se a loro conveniva o no, sostenere il carnevale: pensino alle migliaia di persone che affluivano a Persiceto ogni anno, lasciando nelle casse dei vari negozi, milioni e milioni di lire; sono i commercianti direttamente responsabili se il carnevale persicetano muore, e dire che chi ci guadagnava erano proprio loro; eppure in passato si è visto qualche commerciante offrire la somma di lire 100 (cento), i persicetani sperano che il carnevale non muoia, ma che questo anno sia caduto solo in letargo; sperano che i responsabili si riabilitino, e se incompetenti lascino le redini a chi se ne intende più di loro. Agli interessati e cioè a coloro che tutti gli anni lavorano con slancio per l'allestimento dei carri allegorici, diciamo di unirsi per formare una nuova società, come fu per il passato, per far rivivere la manifestazione che era l'orgoglio di San Giovanni in Persiceto e che andava ascritta nel «folclore» bolognese.

UNA INNOVAZIONE DELL'A.T.M.

Una linea di autobus Casalecchio-Bologna

Già svolta la cerimonia inaugurale

« In relazione alle crescenti esigenze di traffico della linea tranviaria di Casalecchio, dalla data del 1.o febbraio p. v., sarà istituito un nuovo servizio automobilistico Casalecchio-Bologna integrativo del servizio tranviario esistente.

Questo servizio si svolgerà solo nei giorni feriali e solo nelle ore di punta mattutine, meridiane e pomeridiane.

Il percorso è il seguente:

Piazza Malpighi (capolinea) - Via de' Marchi - Via S. Isaia - Via Frassinago - Porta Saragozza - Via Saragozza - Via Porrettana - Funivia - Croce di Casalecchio - Casalecchio (capolinea) e viceversa.

Il servizio avrà carattere « celere » e sarà ottenuto con n. 3 autobus.

La celerità non sarà ottenuta solo in virtù dei moderni mezzi impiegati, ma soprattutto in relazione al numero delle fermate limitate alle posizioni principali della linea, cioè: Piazza Malpighi (capolinea) - Porta Saragozza - Meloncello - Funivia - Croce di Casalecchio - Casalecchio (capolinea).

L'istituzione di questo servizio integrativo celere è a carattere sperimentale e tanto il percorso urbano quanto l'orario, sotto indicato, potranno essere modificati quando i dati del traffico forniranno fondate indicazioni sulla intensità e sulle caratteristiche del traffico stesso.

Le partenze si susseguiranno con frequenza di 15 minuti secondo il seguente orario:

Da Bologna per Casalecchio — Dalle ore 6,42 alle ore 8,42; dalle ore 11,32 alle ore 13,47; dalle ore 17,02 alle ore 19,17.

Da Casalecchio per Bologna — Dalle ore 7,05 alle ore 9,05; dalle ore 11,55 alle ore 14,10; dalle ore 17,25 alle ore 19,40.

Gli orari stabiliti sono in coincidenza con le più importanti corse in arrivo ed in partenza della linea Casalecchio-Vignola, mentre le corse in coincidenza con gli orari di arrivo e partenza della ferrovia Porretta - Pracchia - Pistoia, saranno prolungate fino al piazzale della Stazione di Casalecchio.

In relazione al carattere celere della linea, le tariffe sono le seguenti:

Dalle ore 5 alle ore 8,29 — Biglietto di corsa semplice Lire 25; Biglietto di andata e ritorno L. 35.

Dalle ore 8,30 alle ore 21,50 — Biglietti di corsa semplice L. 35; Per militari in divisa ed altre categorie di utenti con tessera speciale: Biglietti di corsa semplice per l'intera giornata L. 15.

La nuova linea secondo la nomenclatura determinata dal Piano di Trasformazione sarà contrassegnata con la lettera « E » e con la denominazione « Casalecchio ».

A S. MARTINO IN ARGINE

LA CASA DEL POPOLO resterà sempre vuota?

A circa un anno dallo sfratto delle organizzazioni popolari dalla Casa del Popolo di S. Martino in Argine (Molinella) i fatti dimostrano, ammesso che qualcuno avesse in proposito qualche dubbio, quale fu effettivamente lo scopo che Scelba si prefiggeva con queste azioni definitive di « recupero », appunto perchè teoricamente miravano a far ritornare nelle mani dello Stato il non indifferente patrimonio costituito dai fabbricati ove « albergavano » Camere del Lavoro e partiti.

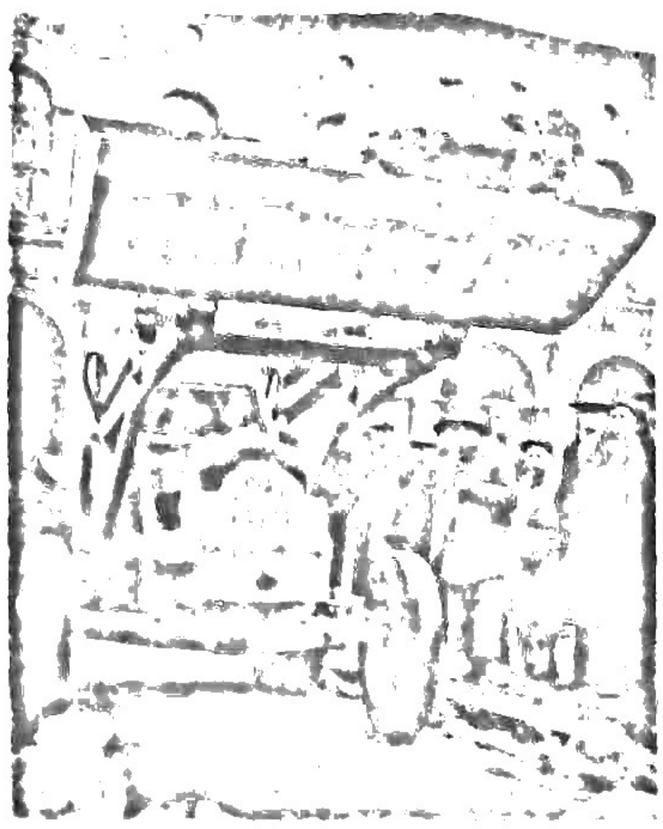
Infatti da allora, la Casa del Popolo di S. Martino in Argine che si disse avrebbe dovuto ospitare l'Ufficio del Lavoro, delle Poste nonchè un ambulatorio medico, è ancora desolatamente vuota. Da notare che molto tempo prima la sala annessa alla Casa del Popolo non era più adibita a cinema appunto in previsione di questo sfratto sì che i sammartinesi per trascorrere qualche ora in quel comunissimo divertimento che è il cinema dovevano recarsi in altri paesi, Molinella, Mezzolara e Budrio pur avendo una loro sala vicinissima, posta nel centro della loro frazione. Questa azione di recupero quindi, anche vista da un punto di vista strettamente amministrativo, si è risolta in un danno dello Stato. Infatti se questo in tempo riscuoteva i canoni d'affitto per la sola sala nonchè per i vari uffici, oggi questo non accade più per il semplice fatto che gli unici occupanti di questo stabile sono la muffa, il buio, il silenzio e l'umidità che, per quanto ci consta, non risulta siano tenuti a pagare l'affitto.

Cosa ne pensa l'on. Anselmo Martoni che all'epoca dello sfratto volle dimostrare di essersi particolarmente interessato della cosa? Cosa ne pensano i giovani d. c. di S. Martino i quali pure in occasione dello sfratto vollero inserirsi non molto opportunatamente nella polemica? Non sarà molto facile per essi dare una risposta mentre è indiscutibilmente chiara quella che possono dare gli abitanti di S. Martino che hanno avuto modo di toccare con mano la faziosità di Scelba che, nel caso in questione, si è risolta in un danno anche per lo Stato italiano.

A. T

LUTTO

In questi giorni la Sezione Ponte Rizzoli di Ozzano Emilia ha perduto il compagno Mentore Neri che era particolarmente stimato da tutta la cittadinanza. Alla famiglia dell'estinto le sentite condoglianze dei compagni di fede.



La grande nevicata caduta su Bologna la scorsa settimana non ha trovato impreparata l'Amministrazione comunale che ha immediatamente predisposto i servizi necessari per fronteggiare la situazione. L'A.M.N.U. ha subito provveduto a ripulire la città dalla fastidiosa e inopportuna ospite mettendo in azione poderose macchine spalaneve, come questa mostrata nella foto, e numerose squadre di spalatori oltre alle spazzaneve, arrecando così un notevole sollievo alla cittadinanza che si è vista sbarazzata dall'ingombrante ospite.

VITA di PARTITO

- BOLOGNA -

SALA DEI QUARANTA - 19-11-1956

CONVEGNO DEI DIFFUSORI DELLA STAMPA SOCIALISTA

DOMENICA 19 FEBBRAIO 1956 si terrà nella Sala dei Quaranta, a Bologna, il Convegno dei diffusori della stampa socialista della nostra provincia con all'o.d.g.: « UNA GRANDE ATTIVITA' PER LA DIFFUSIONE DELLA STAMPA PER FAR CONOSCERE LA POLITICA DEL PARTITO A TUTTO IL POPOLO ». Si procederà alla premiazione dei compagni diffusori distintisi nell'opera di popolarizzazione dei giornali socialisti: questi saranno premiati con un viaggio a Milano (a cura della Federazione) per la visita alla Redazione ed alla tipografia dell'« Avanti! ».

SI INVITANO PERTANTO LE SEZIONI A FORNIRE ALLA FEDERAZIONE I NOMINATIVI DEI COMPAGNI DIFFUSORI DELLA STAMPA IL PIU' PRESTO POSSIBILE.

Nuovi giovani affluiscono al Movimento Giovanile Socialista

Il gruppo "Faustini„ detiene tuttora il primato del reclutamento

Il Movimento Giovanile Socialista prosegue alacremente nell'opera di conquista di nuovi giovani all'ideale di giustizia sociale, di progresso e di libertà.

Anche questa settimana dobbiamo registrare nuovi sensibili successi dei gruppi giovanili bolognesi tra i quali dobbiamo doverosamente segnalare il « Faustini », il Castel d'Argile, il « F. Fabbri » ed il Granarolo Emilia.

Qui di seguito le graduatorie dei gruppi con il relativo punteggio conseguito.

« Faustini »	p. 60
Castel d'Argile	» 55
« Fabbri »	» 50
Granarolo Emilia	» 45
« Matteotti » (Bologna)	» 35
« Vancini »	» 35
Madonna di Castenaso	» 30
« Gaiani »	» 25
« Cesari »	» 25
Bevilacqua (Crevalcore)	» 25
Croara (S. Lazzaro)	» 25
Montemaggiore	» 20
Grizzana	» 20
Pieve di Cento	» 20
Selva Malvezzi	» 20
Sasso Morelli (Imola)	» 20
Toscanella	» 20
Castel S. Pietro	» 20
Argelato	» 20
« Benfenati »	» 20
« Bonvicini »	» 15
« Cacciatore »	» 15
« Pasquali »	» 15
« Pulega »	» 15
« G. Zanardi »	» 15
Castenaso	» 15
Ganzanigo (Medicina)	» 15
Ca' de' Fabbri	» 15
Bubano	» 15
Rasora	» 15
Ozzano Emilia	» 10
Sasso Marconi	» 10
S Agata Bolognese	» 10
S. Giacomo	» 10
Ponte Ronca	» 10
S. Martino in Argine	» 10
Crespellano	» 10
Crevalcore	» 10
Fiesso (Castenaso)	» 10
Poggio Grande	» 10
S. Vitale Reno	» 10
Cento di Budrio	» 10
« Ramazzotti »	» 10
Calcara	» 6
« Baiesi »	» 5
« Marx »	» 5
« Turati »	» 5
« Benassi »	» 5
S. Maria in Strada	» 5
Altedo	» 5
S. Donino	» 5
Bazzano	» 5
Bentivoglio	» 5
S. Marino di Bentivoglio	» 5
Bagnarola (Budrio)	» 5
Mezzolara (Budrio)	» 5
Calderara di Reno	» 5
Longara	» 5
Casalecchio	» 5
S. Biagio	» 5
« Sandri » (Casalecchio)	» 5
Castelmaggiore	» 5
S. Martino in Pedriolo	» 5
Marano	» 5
Dozza Imolese	» 5
Quarto Inferiore	» 5
« Galli » (Imola)	» 5
« Buozzi » (Bologna)	» 5
Pieve di S. Andrea	» 5
Minerbio	» 5
S. Pietro Capofiume	» 5
Mercatale	» 5
Mezza Pieve (P. di C.)	» 5
Maggi (S. Agata B.)	» 5
S. Giovanni Persiceto	» 5
Poggio (Persiceto)	» 5
Farneto (S. Lazzaro)	» 5
Idice	» 5
Madonna Prati	» 5
Baragazza	» 5
Bombiana	» 5
Decima di Persiceto	» 5
Villa Fontana (Medic.)	» 5

La "gara„ del tesseramento 1956

In testa alla classifica le Sezioni "Vancini", "Pasquali", "Benfenati", "Ramazzotti", e "Pulega" a Bologna, Persiceto, Castel S. Pietro, Marmorta, Castel d'Argile e Montecalderaro in pianura - Pontecchio, Grizzana e Rasora in montagna

Prosegue instancabile l'attività delle Sezioni e dei Nuclei nella campagna del tesseramento e reclutamento 1956 lanciata per rafforzare il Partito e per l'atuazione dell'apertura a sinistra.

Pubblichiamo di seguito la graduatoria completa delle Sezioni con la percentuale raggiunta da questa nel tesseramento.

BOLOGNA

Sez. 1.a categoria:	%
« Vancini »	101,7
« Fabbri »	96,4
« Bonvicini »	94,6
« L. Zanardi »	86,8
« Treves »	85,2
2.a categoria:	
« Pasquali »	104,3
« Matteotti »	98,3
« Ziliani »	81
3.a categoria:	
« Benfenati »	108
« Cesari »	107,6
« Vellani »	103,7
« G. Zanardi »	103,5
« Bentivogli »	103,5
« Buozzi »	103
« Giuriolo »	99,3
« Brunelli »	93,9
« Calzolari »	93,7
« Gaiani »	92,7
« Faustini »	92,6
« Bentini »	88,5
4.a categoria:	
« Ramazzotti »	132
« Cacciatore »	110
« Turati »	103,1
« Marx »	101,6
« Bassi »	100
« Gruppi »	90,1
« Trigari »	88,4
« Baiesi »	82,7
5.a categoria:	
« Pulega »	163,4
« De Rosa »	95,8

PIANURA

1.a categoria:	%
S. Giovanni Persiceto	98,7
Medicina	93,5
Crevalcore	89,6
Decima	82
2.a categoria:	
Castel S. Pietro	102,5
Ganzanigo (Medicina)	99,5
S. Agata Bolognese	98,1
Baricella	94,3
Budrio	93,5
« Buozzi » (Imola)	89,4
Crespellano	78,1
3.a categoria:	
Marmorta (Molinella)	102,8
Madonna (Castenaso)	101,5
Argelato	101
Bubano (Mordano)	100
Ozzano Emilia	99,4
S. Giorgio di Piano	99
S. Venanzio di Galliera	98
Molinella	98
S. Maria in Strada (Anzola Emilia)	97,3
Giardino (Imola)	97,2
Vedrana	97,1
Toscanella (Dozza I.)	97
« Galli » (Imola)	95,2
Castenaso	93,9
S. Gabriele (Baricella)	93,3
Ponticelli (Imola)	91,9
Altedo	91,5
Mezzolara (Budrio)	91,4
Bevilacqua (Crevalcore)	90,9
« Costa » (Imola)	90,2
S. Lazzaro di Savena	87,6
Anzola Emilia	87,2
Mordano	86,5
Prunaro (Budrio)	86,2
Bazzano	85,3
Sesto Imolese	82,1
Castelmaggiore	80,3
Marano (Castenaso)	75,6
Fiorentina (Medicina)	75,2
Calcara	71,1
Villa Fontana (Medic.)	60,4
4.a categoria:	
Castel d'Argile	170
Minerbio	108,9
Dozza Imolese	108,9
Pieve di Cento	106,8
Ponte Ronca (Zola P.)	105,5
S. Martino in Argine (Molinella)	105,5
Colunga (S. Lazzaro)	105
Trebbo di Reno (Castelmaggiore)	103,6
Calderara di Reno	102,6
Granarolo	102,3
S. Marino Bentivoglio	102,2
S. Pietro in Casale	101,2
Ponte Santo (Imola)	100
Sasso Morelli (Imola)	100
S. Pietro Capofiume (Molinella)	98,8
Poggio Grande (Castel S. Pietro)	98,6
Lovoleto	96
S. Vitale di Reno (Calderara)	94,9
Padulle (Sala B.)	94,2
Fiesso (Castenaso)	93,9
Budrie (Persiceto)	93,6
« Scandellari » (Casalecchio)	93,6
Osteria Grande (Castel S. Pietro)	93
Funo (Argelato)	92,5
Bagnarola (Budrio)	92,4
Piratello	91,3
« Sandri » (Casalecchio)	90,7
Caselle Russo (S. Lazzaro di Savena)	90,5
Poggio (Persiceto)	90,4
Viadagola (Granarolo)	90,1
Quarto Inferiore (Granarolo)	90
Bolognina (Crevalcore)	89,4
Castagnolo (Persiceto)	89,4
Selva Malvezzi (Mol.)	89
Madonna Prati (Zola)	88,8
« Casadio » (Argelato)	88,8
« Manzini » (Casalecc.)	88,7
Fossatone	88,3
Farneto (S. Lazzaro)	87
Longara	86,7
« Sassi » (Imola)	86,2
Tombazza (Medicina)	85,7
« Matteotti » (Imola)	84,9
Sala Bolognese	84
Buonconvento (Sala B.)	81,1
Via Nuova (Medicina)	76,7
Cadriano (Granarolo)	76
« Ferri » (Casalecchio)	74,6
Pieve S. Andrea (Cento)	72,6
Lavino di Sopra (Zola)	72,1
Zola Predosa	70,5
Galliera	61,2
Molino Nuovo (Medic.)	55,5
Boschi (Baricella)	46
5.a categoria:	
Montecalderaro (Castel S. Pietro)	136,3
Bentivoglio	126,3
Croara (S. Lazzaro)	125
« Stanzani » (Casalecc.)	124,2
S. Maria in Duno (Bentivoglio)	109,5
S. Giacomo Martignone (Anzola)	103
Cento (Budrio)	102,6
Ca' de' Fabbri (Minerbio)	102
Caselle Crevalcore	100
Gorgianello (Imola)	100
Montecatone (Imola)	100
Fontanirizzoli (Ozzano)	100
Passo Segni (Baricella)	100
S. Giovanni Bosco (Castel S. Pietro)	100
S. Prospero (Imola)	100
Val Fiore (S. Lazzaro)	100
Maggi (S. Agata)	97,9
Stiatico (S. Giorgio P.)	95,4
Malalbergo	94,4
Marcaretolo	94,7
Mezza Pieve	92,3
S. Giovanni (Minerbio)	92
Spazzate S. (Imola)	89,6
Vigorso (Budrio)	89,2
Villanova (Castenaso)	88,8
S. Martino di Medicina	87,5
Casola Canina (Imola)	85,1
Castel Campeggi (Calderara di Reno)	84
Maddalena (Budrio)	84,6
Poggetto (S. Pietro C.)	83,3
Mercatale (S. Pietro C.)	82,8
S. Martino in Pedriolo (Castel S. Pietro)	82,7
Castel dei Britti	78,9
Idice (S. Lazzaro)	75,5
S. Donino (Argelato)	79
Rubizzano (S. Pietro C.)	78,2
Zello (Imola)	71,4
Veduro (Castenaso)	69,2
Gallo (Castel S. Pietro)	66,6
Venezzano	61,3
Cedriano (Castel S. P.)	61,1
Crocetta (S. Agata)	41,6
Gavaseto	40
Buda (Medicina)	39,5
Castel Guelfo	23,6

MONTAGNA

3.a categoria:	%
Pontecchio Marconi	102,3
Porretta Terme	97,3
Vergato	94,9
Sasso Marconi	86,2
Savigno	48,9
4.a categoria:	
Grizzana	108,9
Fagnano (Castel di S.)	103,7
Castelletto di Serravalle	95
Casalfiumanese	88
Rastignano (Pianoro)	87,6
Monterenzio	86,3
Lizzano in Belvedere	80
Castel del Rio	68,5
S. Lorenzo (M. S. Pietro)	66
Marzabotto	64,2
Monte S. Giovanni (M. S. Pietro)	63,4
Tabina (Vergato)	62,7
Loiano	60,2
Zappolino (Castel di S.)	57,6
Fontanelice	50
Imola (Monte S. Pietro)	42,3
Borgo Tossignano	41,7
Monteveglio	40,8
5.a categoria:	
Rasora (Castiglione)	127,7
Castiglione de' Pepoli	125,5
Baigno (Camugnano)	118,7
Villa Sassonero (Monterenzio)	117,6
S. Giacomo (Castiglione)	116,6
Baragazza (Castiglione)	105,8
Monte Pastore (Monte S. Pietro)	105,5
Camugnano	103,2
Castel di Casio	100
Tiola (Castel di S.)	92,3
Oliveto (Monteveglio)	92
Ponte Venturina (Granaglione)	90,3
Castel di Serravalle	90
Bombiana (Gaggio M.)	89,1
Riola (Verrato)	89,1
Gabba (Lizzano)	85,1
Casola (Castel di Casio)	83
S. Clemente (Monterenzio)	84,7
Gaggio Montano	83,7
Montemaggiore (Monte S. Pietro)	81
Castel d'Aiano	80,5
Creda (Castiglione)	80
Saracca (Lizzano)	73,5
Pianoro	69
Villa d'Aiano (Castel d'Aiano)	57,1
Monghidoro	56,4
Monte S. Pietro	54,5
Fonte Scanello (Loiano)	36,3
S. Benedetto Val di S.	23,5
Vimignano (Grizzana)	17,6

Il giorno 18 gennaio 1956, è deceduto, all'età di 82 anni, il compagno Giuseppe Patini della Sez.one « O. Vancini ». Anche nel testamento egli ha voluto dimostrare il suo vivo attaccamento al nostro glorioso partito ed ai suoi compagni di fede lasciando in donazione la somma di L. 50.000 da dividere equamente tra i più bisognosi. Uguale cifra ha lasciato al Sindacato Ferrovieri.

Il compagno Giuseppe Patini

La Sezione « Vancini » ha inviato una lettera di condoglianze alla sua famiglia e si è impegnata a suddividere equamente la somma lasciata dal caro compagno scomparso.

AUGURI

Al compagno Perugini Giulio, ricoverato in ospedale, gli auguri di pronta guarigione da parte dei compagni della Sezione « Vancini ».

IN MEMORIA

Un gruppo di compagni riuniti da « Primo » in memoria del compagno Venusio Grossi offrono al nostro settimanale L. 500. La Redazione ringrazia.

Per onorare la memoria dell'avvocato Alberto Vighi, figlio diletto del compagno Roberto Vighi, simbolo di una vita di promesse stroncata dalla morte, il compagno Aldo Saponi della Federazione di Rimini offre al nostro settimanale L. 2.000

La Redazione ringrazia.

FIOCCO ROSA

La casa dei compagni Laura e Luciano Ronchi è stata allietata dalla nascita della primogenita Maria Giovanna. Compagne e compagni socialisti di Ozzano Emilia inviano ai genitori ed alla piccola Maria infiniti auguri di felicità.

FIOCCO AZZURRO

La casa dei compagni Luciana e Renato Comini è stata rallegrata dalla nascita del primogenito Iader. I socialisti di Ozzano Emilia inviano infiniti auguri.

Le 'malefatte, del sindaco di Casalecchio di Reno

Recentemente notava « L'Espresso » che l'amministrazione comunale di Roma, retta dal d. c. Rebecchini, « ha fatto centoventi miliardi di debiti che costano dieci miliardi di interessi all'anno, per pagare i quali non è sufficiente l'intero gettito annuale delle imposte dirette. Il deficit annuo si aggira intorno ai 10 miliardi». Se si dovesse giudicare da ciò bisognerebbe dire che in Italia, bene o male, l'autonomia comunale è operante o comunque che esiste una certa libertà di azione oppure che se sono perseguiti tanti sindaci dell'Emilia per presunte o formali irregolarità, a chi si renda colpevole di sì pessima opera amministrativa chissà che razza di « tegola » dovrebbe cadere in testa. Ma evidentemente nella nostra civilissima Italia disparate e varie sono le misure. Vedasi in proposito la privazione dei requisiti di eleggibilità del Sindaco di Casalecchio di Reno, di essere a capo di una amministrazione che ha speso la somma di L. 150.000, corrispondenti alla spesa per l'invio di 12 bambini ad una colonia marina, per l'invio di un egual numero di bambini in colonia montana in quanto il medico aveva ritenuto più idonea quest'ultima cura. Va notato che questa somma di L. 150.00 era compresa nella somma di L. 600.000 regolarmente deliberata. Da ciò è sorto la lunga vertenza, alimentata ad arte da certa stampa che non ha esitato a deformare i fatti pur di dar addosso a questa amministrazione popolare, che è sfociata nella sostituzione del Sindaco. La maggioranza del Consiglio di Casalecchio di Reno, pur procedendo alla nomina del nuovo Sindaco nella persona di Cirillo Clò in ottemperanza alla decisione incidentale della Corte di Appello in attesa delle conclusioni di merito della Corte dei Conti e del Capo dello Stato, rispettivamente sulle regolarità dell'operato del Sindaco Cristoni e sulla legittimità del provvedimento prefettizio e tutori ha riconosciuto che il compagno Cristoni ha sempre servito l'amministrazione con abnegazione e vigile senso di responsabilità.

buio in sala

"La fortuna di essere donna,,

Il film, realizzato da Alessandro Blasetti, è un piacevole e frizzante racconto ambientato nella città di Roma. Man mano che la pellicola snoda le sue sequenze sullo schermo, la vicenda offre sempre più situazioni vivaci e scherzose che muovono al riso. Ma ricomponendo le immagini che sono rimaste nella mente, balza chiaro come il film sia guidato e sostenuto da un'idea precisa, da una problematica che lo giustifica. Blasetti, del resto, è un regista che ben difficilmente si adatterà a fare un film tanto per farlo, senza porsi problemi e senza cercarne la soluzione.

Qui è il problema della gioventù che Blasetti affronta e scava nel profondo per scorgere nei giovani di oggi, al di là di un apparente cinismo e conformismo a una mentalità diffusa di sprezzo per ogni valore positivo, una sostanza fatta di naturalezza e di buoni sentimenti.

Blasetti quindi nel suo film supera ogni posizione di pessimismo nei riguardi della gioventù e accorda ad essa fiducia e speranza.

La realizzazione filmica di questa idea centrale è affidata a Corrado (Marcello Mastroianni), fotoreporter di professione e ad Antonietta (Sophia Loren) una popolana, che si mette in testa di far carriera nel cinema. I due si ingannano a vicenda, si amano, si cercano e si lasciano, non affermano insomma l'uno all'altra la loro vera essenza timorosi come sono di non apparire ragazzi moderni, «menefreghisti», scettici e cinici.

Antonietta, novella Pigmalione, si affiderà alla matura e posata esperienza di un agente del cinema (Charles Boyer) che prima di lanciarla cerca di far di essa una gran dama, insegnandole le buone maniere e tanti piccoli trucchi per farla apparire nel gran mondo quella che non è.

Ormai Antonietta riesce ad imporsi nel mondo dei produttori cinematografici; un buon contratto è già in vista. Ma quello che per lei conta è il fotografo, un'esistenza meno brillante ma più sicura. I due giovani si ritrovano su una base di intesa, di scelta e franchezza perchè prima hanno chiarito a se stessi la loro vera essenza.

Il problema sostanziale che l'autore ha posto è quindi risolto dando ai due giovani la possibilità di riscatto dalla convinzione di «gioventù bruciata».

Dal punto di vista formale e tecnico notiamo che la sceneggiatura è buona, che Sophia Loren fa del suo meglio per cercare di convincere, che Mastroianni recita con disinvoltura. L'ormai maturo Charles Boyer, avvalendosi di una lunga esperienza, riesce sempre bene a dare al suo personaggio vivezza e naturalezza.

Questo film, inchiesta di un serio problema in tono leggero e scherzoso, si presta ad una larga discussione e ad un vero interessamento.

★

"Tempo di furore,,

Tra una suonatina di jazz e qualche colpo di mitra e di pistola, si svolge la scialba vicenda di questo film, a cui Jack Webb impresta la regia e l'impassibile principale personaggio. Il regista è coadiuvato nella sua fatica da Janet Leight ed Edmond O'Brien.

Si tratta di una orchestrina jazzistica di locali notturni, abilmente sfruttata da una banda di gansters, che desidera una percentuale sugli incassi. Naturalmente i desideri dei gansters è sempre bene assecondarli per evitare sgradite sorprese. Costoro, poi, sotto un fare sornione nascondono decisione e brutalità. Ma il capo dell'orchestra, bravo suonatore di cornetta, uomo problematico e tormentato o che almeno cerca di persuadere di esserlo, uomo che fa presa sulle donne e all'improvviso senza che nessuno se lo aspetti se le trova un po' dappertutto perfino sul letto della sua stanza (lui brutalone le scaccia e fa lo scorbutico), il capo orchestra, dicevo, vince un certo complesso di paura nei confronti della «gang» e decide di agire.

Batte una buona pista ma cade ingenuamente in un agguato tesogli. Eccolo infatti in una grande sala da ballo, lui e la sua bella, una «ragazza squillo». Ballano ignari di quello che si prepara. La scena è ad effetto. In primo piano le gambe mastodontiche dei banditi a cui fa da sfondo la coppia felice. Poi una brava e spietata battaglia a colpi di pistola che si conclude con la vittoria del giusto e la morte del bandito. Il nostro intrepido cornettista, liberato il paese dal cattivo gansters che lo perseguitava, riprende sereno a suonare nella sua orchestra, ammiccando felice alla sua ragazza che radiosa assiste allo spettacolo. Il film a fumetti è finito. Cala la tela su un episodio del gansterismo americano, affrontato e risolto senza convinzione, alla buona, tanto per fare un film.

Napalm

Il teatro dell'O.R.U.B. e l'Orfeo di Poliziano

Martedì 7 il Teatro Universitario ha presentato al Duse «Orfeo» di Angiolo Ambrogini detto il Poliziano, poeta fiorentino della seconda metà del quattrocento.

Non a caso abbiamo voluto ricordare che ben cinquecento anni ci separano dall'autore e che in cinque secoli molte cose mutano nella vita delle genti e nel teatro, che di codesta vita è lo specchio. Per questo a distanza di tanto tempo molte opere d'arte non possono essere notate con interesse, eccezion fatta per quelle che assurgono al rango di capolavoro. E a nostro avviso «Orfeo» non lo è affatto.

Ci ha detto il giovane regista Ferri che quest'opera è stata scelta con lo scopo preciso di abbinare musica e prosa senza che una ledesse l'altra. Ma ci pare che le musiche, d'altronde belle, di Roberto Lauro abbiano finito per accentrare su di loro tutto l'interesse artistico della rappresentazione.

In definitiva non siamo d'accordo sulla scelta del lavoro perchè noi intendiamo il Teatro Universitario in forma diversa. I giovani sono la forza motrice di una nazione e in particolar modo dagli universitari, che dei giovani dovrebbero essere l'*élite*, debbono uscire voci nuove ed essi debbono far conoscere opere nuove al pubblico. Ameremmo, insomma, che il Teatro Universitario divenisse un teatro d'avanguardia. Ci auguriamo che in futuro sveglie intelligenze come quella del regista Gian Franco Ferri e attori come la Paola Dupino, dotata di notevole temperamento, come la graziosa Franca Giordano e il bravo Renato Boffi, Loris Stanzani, Silvio Vecchietti, Anna M. Montanari e Stefania Chiusoli, non siano sciupati in rappresentazioni come questa, che si può accettare solo come saggio di una scuola di arte drammatica.

A chiusura di queste poche righe vogliamo rivolgere un particolare elogio alle bellissime scene di Antonio Natalini e alle giovani danzatrici della Maestra Emilia Volta.

S. M.

Il programma del centro musicale universitario

Il Centro Universitario Musicale ha organizzato un ciclo di 6 Concerti che si terranno alla Sala Bossi (P. Rossini, 2) con inizio alle ore 21,15.

Calendario:

2 febbraio: Duo Mainardi-Zecchi (Violoncello, pianoforte);

18 febbraio: Pianista Eli Perrotta (Concerto dedicato a musiche di Schumann);

24 febbraio: Duo Brun-Polimen (Violino e pianoforte);

6 marzo: Pianista Gigliola Rizzuto;

13 marzo: Pianista Jean Micault;

10 aprile: Quartetto Vegh (Concerto dedicato a musiche di Mozart) - Flautista S. Gazzelloni.

I biglietti normali sono in vendita presso i negozi di musica e presso l'O.R.U.B. Via Zamboni 35 (ore 11-13 - 17-19). I biglietti per studenti sono in vendita solo presso l'O.R.U.B.

LO SPORT NAZIONALE

Visto da ARGO

BILANCIO OLIMPIONICO

(Disegno di Dino Boschi)

La fiaccola dei miliardi ovvero bob e snob

Domenica, con una suggestiva cerimonia, si sono chiuse le Olimpiade bianche a Cortina. Parole di esaltazione per lo sport dilettantistico e magnificazione del suo compito di legame fra i popoli hanno salutato l'ammainare della bandiera dei cinque anelli che aveva garrito al vento per quasi due settimane e lo spegnersi della fiamma olimpica. Poi il grande stadio che è stato teatro di epiche lotte è piombato nel silenzio. Che avverrà di esso? e che sarà di tutti gli altri preziosissimi impianti che hanno riscosso la ammirazione dei tecnici di tutto il mondo e dove, atleti a parte, più che lo sport è stato presente il mondo del danaro? Vogliamo sperare che essi saranno proficuamente utilizzati per il potenziamento quantitativo e qualitativo dello sport italiano. Se ciò non fosse ci sarebbe da rimpiangere eternamente, e molto di più di quanto è già stato fatto, i miliardi spesi per la loro costruzione e i milioni necessari per la manutenzione.

In questa VII Olimpiade si è verificato quanto non era mai avvenuto in precedenza. Per ben tre volte la stessa bandiera, quella austriaca, è salita sul pennone più alto per salutare la vittoria di un medesimo atleta. Autore di questo prestigioso record è stato il ventenne Tony Sailer che oltre ad imporsi nelle due gare di slalom si è aggiudicato anche la discesa libera con una superiorità formidabile per stile e tecnica precedendo di tre secondi e mezzo lo svizzero Fellny e di quattro il suo compatriota Molterer. Al sesto posto con una coraggiosa gara si è classificato il nostro bravissimo Gino Burrini che ha preceduto tutti i più forti discesisti del centro Europa.

Con questa prodezza senza eguali Sailer ha vinto anche il campionato mondiale per le tre specialità alpine. Il grande duello ingaggiato in queste specialità fra i Paesi nordici e l'Unione Sovietica, continuato accanito negli ultimi giorni, si è risolto con l'affermazione delle Nazioni scandinave che si sono prese la rivincita dello scacco subito a Falun capovolgendone i risultati. Infatti, tolta la luminosa prova dell'austriaco Sailer in campo maschile, della svizzera Berthod e della tedesca Colliard, rispettivamente nella discesa e nello slalom femminili, Norvegia, Finlandia e Svezia si sono aggiudicate le gare di fondo, di combinata, di salto e la staffetta femminile mentre la Russia ha avuto la meglio nel fondo femminile sui dieci chilometri, vinto dalla Kozyreva, e nella staffetta maschile 4 x 100. La gara più dura, quella che richiede una volontà d'acciaio e una resistenza a tutta prova: quella di fondo sui 50 chilometri ha visto uno scambio di posti rispetto a quella sui 30 chilometri: essa è stata vinta dallo svedese Jernberg (classificatosi secondo nella 30 e nella 15 chilometri) che ha preceduto il finlandese Hakulinen (vincitore della 30 chilometri) e il sovietico Terentiev. In questa specialità il migliore degli azzurri è stato il trentino Mich che è giunto sedicesimo. La combinata nordica è stata vinta dal norvegese Stenerson con netto punteggio sullo svedese Eriksson e sul polacco Gron-Gasienica (come previsto il nostro Prucker ha notevolmente migliorato la sua posizione terminando all'ottavo posto) e la Finlandia ha ottenuto la vittoria nel salto con Hyvarinen che è stato seguito dall'altro finlandese Kallakorpi e dal germanico Glass (qui l'azzurro Tolin è finito al trentatreesimo posto) e nella staffetta femminile 3 x 5 con la squadra formata dalle Polkunen, Hietanies, Rantanen, che ha preceduto la Russia in gara con la Koryzeva, la Kolcina e la Eroskina, di ventisei centesimi di secondo, e la Svezia. In questa specialità la formazione italiana: Romanin, Bottero e Taffra si è classificata all'ottavo posto a sette secondi e 10 centesimi. Come abbiamo detto l'Unione Sovietica ha interrotto la serie delle affermazioni dei Paesi nordici conquistando la vittoria, oltre che nel fondo femminile, nella staffetta maschile. La squadra composta da Terentiev, Koltchin, Anikin e Kuzin è stata severamente impegnata dalle formazioni finlandese e svedese. Il margine di vantaggio registrato dai russi sui finnici al termine della prima e della seconda frazione ha assicurato ad essi la vittoria malgrado il formidabile «serrate» di Hakulinen che però non è riuscito a spuntarla sul campione del mondo Kuzin il quale all'arrivo ha preceduto il suo grande rivale di poco più di un minuto. Terza si è classificata la Svezia, quarta la Norvegia e quinta l'Italia che con Fattor, Compagnoni, Chatrian e De Florian ha fatto miracoli. Ma l'Unione Sovietica ha colto la sua più smagliante vittoria nel torneo di hockey dove oltre a conquistare il titolo olimpionico si è aggiudicato anche quello mondiale. L'Urss ha terminato il torneo immune da sconfitte e nell'ultima gara, quella contro il Canadà, vinta per due a zero, ha avuto modo di dimostrare l'eccellenza del suo gioco apparso più omogeneo, più tecnico ed anche più corretto di quello canadese: una vittoria meritata che ha relegato gli ex campioni del mondo al terzo posto, preceduti anche dalla squadra statunitense. Peccato che dal girone finale sia mancata l'Italia ma ad essa è rimasta la soddisfazione di vincere il torneo di consolazione.

Nel nostro commento della scorsa settimana, esprimemmo la speranza che gli italiani ripetessero l'«exploit» realizzato nel bob a due imponendosi anche nel bob a quattro. Invece inaspettatamente è balzato fuori l'equipaggio svizzero guidato da Kapus, e Monti, Girardi, Alverà, Macollin hanno dovuto accontentarsi del secondo posto. Gli azzurri hanno segnato un tempo migliore nella prima prova ma sono stati superati nelle altre e al termine sono risultati battuti per la piccolissima frazione di un secondo e 66 centesimi.

Il regno degli Stati Uniti è stato quello del pattinaggio artistico: Jenkins ha vinto quello maschile precedendo i suoi compatrioti Robertson e l'altro Jenkins e in quello femminile si è imposta la giovane Albright seguita anch'essa dalle altre americane Heiss e Machado. La nostra Fiorella Negro si è classificata quindicesima ma avrebbe meritato una classificazione migliore; questo almeno è il parere di molti tecnici presenti. Nella gara a coppie, invece la vittoria è andata agli austriaci Schwarz-Oppelt che hanno preceduto i canadesi Dafoe-Bowden e gli ungheresi Nagy-Nagy.

Le Olimpiadi non contemplano una classifica per Nazioni e quindi anche noi vogliamo astenerci dal formularne una: ci limitiamo a riepilogare soltanto i nomi dei vincitori delle medaglie d'oro indicando il piazzamento degli azzurri che più si sono distinti. Ma come ne è uscito lo sport italiano da questo indimenticabile confronto? Indubbiamente con tutti gli onori pur dovendo rilevare che in alcune gare si sarebbe potuto fare di più e meglio come nello slalom, nell'hockey (dove ha espresso il meglio delle sue possibilità nell'incontro con il Canadà e nel torneo di consolazione) e nel pattinaggio.

AUTOMOBILISMO

Con il G.P. Città di Buenos Aires si è chiusa la grande manifestazione motoristica denominata «Temporada». Come già nella prima prova Fangio con la Ferrari otto cilindri si è imposto chiaramente quindi per ora il duello fra la Ferrari e la Maserati vede in vantaggio la casa del cavallino rampante per due a uno. La Ferrari infatti ha visto il suo grande pilota sfrecciare vittorioso sotto i traguardi del G.P. Argentina e della corsa odierna mentre alla Maserati è rimasto il successo nella «Mille chilometri». Evidentemente se la Ferrari è apparsa più veloce la Maserati si è imposta per la sua tenuta e la sua resistenza; doti che

Monti e Dalla Costa vincitori della medaglia d'oro e d'argento nel bob a due.

l'hanno fatta superare senza guai il duro collaudo della furiosa galoppata sui mille chilometri. Il seguito avverrà sulle strade e sulle piste europee ed allora le due marche italiane oltre che difendersi l'una dall'altra dovranno guardarsi dall'attacco che indubbiamente verrà portato dalle case straniere.

BASKET

La Virtus Minganti dopo undici giornate vittoriose è stata sconfitta e questo è avvenuto proprio sul campo della Roma dove i bianco-neri avrebbero voluto figurare maggiormente. Difficile dire le ragioni della sconfitta. Contro una Roma che ha giocato al disotto delle proprie possibilità e che non è mai apparsa irresistibile anche se De Carli ha fatto cose magistrali, la Virtus Minganti non è riuscita a trovare il ritmo che gli ha permesso in moltissime altre occasioni di far sembrar facili anche le gare più impegnative ed è stata piegata per 63-52.

E' stata irriconoscibile: ha sbagliato infinite occasioni e mancato numerosissimi canestri anche dalla lunetta (su 36 tiri liberi ne ha realizzati soltanto 12) e non ha quasi mai messo in mostra il gioco sbrigativo e realizzatore che è uno dei suoi lati migliori. E' mancata completamente all'attesa. Ma di questa poco piacevole prestazione un po' di colpa la si può attribuire ai malanni di stagione che non sono mancati fra gli atleti, un po' al rallentato ritmo degli allenamenti e in parte anche alla facilità con la quale è stata presa la partita stessa.

Anche il Moto Morini è stato sconfitto, ma contrariamente a quanto si è verificato per la Virtus, la sua prestazione è stata su di un piano eccellente. Il campo del Varese non è certo fra i più facili e malgrado le prodezze dei vari Ranuzzi, Dario Zucchi e Chaloub il punteggio si è fermato sul 79-73 in favore dei varesini.

Con la sconfitta del Moto Morini il Preti Gira, vittorioso sulla Stella Azzurra per 67-56, si è trovato nuovamente solo sulla seconda poltrona. Le due squadre, entrambe in ripresa, avevano tutte le intenzioni di offrire uno spettacolo di rilievo al pubblico bolognese e in effetti il primo tempo è stato altamente interessante. Ma nella ripresa l'ardore della lotta e più ancora alcune decisioni arbitrali, non troppo felici, hanno influito negativamente sul rendimento degli atleti e il gioco è andato sempre più peggiorando fino a rasentare la scorrettezza. Tuttavia la regolarità del gioco, e del risultato, non ne hanno risentito ed il successo del Gira è apparso più che meritato.

I vincitori di Cortina e i migliori italiani

SCI — MASCHILE

Discesa: ANTON SAILER (Austria)
6. Burrini

Slalom: ANTON SAILER (Austria)
17. Ghedina

Slalom gigante: ANTON SAILER (Austria)
10. Burrini

Fondo 15 km.: HALLGEIR BRENDEN (Norvegia)
15. Compagnoni

Fondo 30 km.: VEIKKO HAKULINEN (Finlandia)
13. De Florian

Fondo 50 km.: SIXTEN JERNBERG (Svezia)
16. Mich

Staffetta 4×10 km.: URSS (Fedor Terentiev, Pavel Koltchin, Nikolai Anikin, Vladimir Kuzin)

Combinata: SVERRE STENERSEN (Norvegia)
8. Prucker

FEMMINILE

Discesa: MADELEINE BERTHOLD (Svizzera)
4.a Chenal Minuzzo

Slalom: RENEE COLLIARD (Svizzera)
4. Chenal Minuzzo

Slalom gigante: OSSI REICHERT (Germania)
13. Chenal Minuzzo

Fondo 10 km.: LJUBOVA KOZYREVA (Unione Sovietica)
23. Taffra

Staffetta 3×5 km.: FINLANDIA (Sirkka Polkunen, Mirja Hietamies, Siiri Rantanen)
8.a Italia

BOB

A due: ITALIA (Lamberto Dalla Costa e Giacomo Conti)
2. Italia II (Monti)

A quattro: SVIZZERA (F. Kapus, G. Diener, R. Alt, H. Angst)
2. Italia II (Monti)

PATT. ARTISTICO

Maschile: ALLEN HAYES JENKIN (Stati Uniti)

Femminile: TENLEY ALBRIGHT (Stati Uniti)
15. Negro

Coppie: ELISABETH SCHWARZ e KURT OPPELT (Austria)

VELOCITA'

m. 500: EUGENIY GRISHIN (Unione Sovietica)
22. Citterio

m. 1500: EUGENY GRISHIN e YURJ MIKHAILOV (Unione Sovietica)
28. Citterio

m. 5000: BORIS SHILKOV (Unione Sovietica)
41. Calzà

HOCKEY - 1. URSS
7. Italia (1. nella Consolazione)

ANTI HYVARINEN (Finlandia) 1.o nel salto
33. Tolin

SPERANZE DELL'ATLETISMO IMOLESE

UGO SIMONI, scattista

Il giovane atleta Ugo Simoni

Ugo Simoni, il giovanissimo scattista imolese, con una sequenza davvero rimarchevole di prestazioni che l'hanno portato dopo un solo anno di attività agonistica a migliorare due primati imolesi, è riuscito ad attirare l'attenzione dei tecnici, che non hanno mancato di rimanere favorevolmente impressionati della continuità dei suoi risultati.

Nato a Imola diciassette anni fa il Simoni iniziò la attività atletica nel 1954, frequentando il Liceo Scientifico e mettendosi in luce durante lo svolgimento dei Campionati Studenteschi.

Nel 1955 Simoni venne tesserato nella Società C.A.P. R.I. Imola e partecipò all'attività in campo nazionale.

Cominciava col registrare un 53" nei 400 piani a Ravenna durante la prima prova del Trofeo «Stancari», e 15 giorni dopo a Forlì segna 11"5 nei 100 piani, e 23"4 nei 200 piani, per segnare poi a Bologna 23"2 durante la terza prova del Trofeo «Stancari». Migliorava ancora i 200 a Bologna, in occasione della selezione per il Gran Premio della Regioni, portando il limite a 23" netti.

Durante i Campionati Emiliani migliorava il limite dei 400 piani, segnando 52"4 in batteria e 51"6 in finale, e diventava campione emiliano di 3.a Serie nei 200.

La marcia ascensionale non subiva soste e nel Gran Premio delle Regioni, svoltosi a Roma a fine ottobre, l'imolese si superava ancora una volta: si classificava secondo III Serie d'Italia nei 200 piani col tempo di 22"8.

Simoni atleta di grandi mezzi fisici, possiede una volontà eccezionale ed un carattere serio e magnifico come combattività agonistica, ed ha tutte le qualità per rendere sempre di più, e tempi sempre migliori gli saranno accessibili quando sarà riuscito a coordinare tutti i movimenti ed a perfezionare lo stile.

D. B.

CALCIO

Due tradizioni sono tramontate nell'incontro Genoa, Bologna: quella della imbattibilità bolognese sul terreno di Marassi, imbattibilità che durava da ben otto anni, e quella che il cambio dell'allenatore non ha portato fortuna alla squadra che ha provveduto alla sostituzione. Infatti il Bologna, pur segnando per primo con un tiro di Pivatelli, si è lasciato riprendere e superare dal Genoa che è tornato alla vittoria dopo un lungo digiuno (e proprio il Bologna doveva darne i mezzi!) con due reti di Corso. Un altro risultato deludente per i tifosi petroniani che speravano in una pronta ripresa dei propri beniamini con la venuta di Campatelli. Così non è stato, ma bisogna riconoscere che anche Campatelli non poteva, in due o tre giorni, operare miracoli. I mali che affliggono la squadra rossoblu sono tanti e tali che per guarirli occorre lavorare intensamente e in profondità senza timore di far male a qualcuno, per diverso tempo.

Anche a Genova il Bologna ha denunciato i soliti difetti: niente gioco a metà campo, una difesa tentennante e all'attacco Pivatelli (il solo che cerchi di realizzare con continuità) è rimasto come al solito troppo isolato: nessuno era in grado di seguirlo nelle azioni, poche in verità, che venivano create. Ora il campionato va in vacanza per il duplice incontro fra l'Italia e la Francia, e Campatelli avrà un po' di respiro per tentare di rimettere in sesto questo scombinato Bologna: un compito difficile e pieno di responsabilità. Speriamo, e noi glielo auguriamo di tutto cuore, che vi riesca.

VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

UN'EQUA SENTENZA

Condannata una inchiesta ed i suoi faziosi promotori

Con sentenza «per non aver commesso il fatto» il Tribunale di Bologna, in data 1.o febbraio, ha assolto il prof. Gianfilippo Oggioni, ex Direttore dell'ospedale psichiatrico *Lolli*. E' finita così banalmente l'artificiosa montatura creata sugli «scandali del Lolli» che culminò, come i lettori del nostro settimanale ricorderanno, in un misero comizio elettorale in occasione delle elezioni truffa del 1953 del d.c. Morsiani e del socialdemocratico Miceti che evidentemente, a corto di argomenti, anzichè trattare i problemi che allora come oggi interessavano ed interessano il popolo italiano mostrarono preferire pescare nel torbido. La Prefettura con la sua inchiesta e relative risultanze aveva dato esca a certa stampa ed alla minoranza consigliare provinciale per denigrare un Ospedale che è prestigio e vanto della città di Imola, tentando di gettare il discredito sul suo personale al fine di una bassa e vergognosa speculazione politica. Infatti, come si ricorderà, il prof. Gianfilippo Oggioni, cui la recente sentenza della Corte d'Appello ha reso pienamente giustizia, fu denunciato a seguito della inchiesta prefettizia per quattro reati e precisamente per truffa, truffa aggravata, truffa continuata e peculato. Ma i fatti hanno dimostrato, con l'inequivocabile giudizio della Magistratura, che certe inchieste con cui si prendono particolarmente di mira le amministrazioni democratiche, su indicazioni spesso faziose, per ragioni non sempre scusabili e spesso inconfessate, sono destinate a naufragare nel ridicolo per la loro inconsistenza. Infatti le risultanze dell'inchiesta prefettizia già erano cadute al cospetto delle confutazioni del Consiglio Provinciale ed ancor più miseramente sono crollate davanti alla sentenza del Tribunale.

Che certi partiti e certi uomini adoperando metodi non propriamente belli quali la diffamazione per portar acqua al loro mulino esistessero nella politica, è cosa vecchia, ma che la Prefettura, organo che dovrebbe essere esempio di imparzialità si presti ad effettuare inchieste su capziose indicazioni per fini di parte è certo cosa che denota un pessimo costume. Ciò infatti è poco confacente con quei principi di uguaglianza e di imparzialità che dovrebbe essere prerogativa delle istanze periferiche dello Stato repubblicano.

Tanto più che «tirare» in questo modo acqua ai magri mulini dei partiti della coalizione governativa, e sono i fatti che lo testimoniano, non è affatto producente.

LA GRADUATORIA DEL TESSERAMENTO E RECLUTAMENTO

Ritesserati 1363 - Reclutati 44

MONTECATONE OSPEDALE	106,2	%
PONTE SANTO	102,7	»
SASSO MORELLI	101	»
S. PROSPERO	100	»
GOCCIANELLO	100	»
SPAZZATE SASSATELLI	96,9	»
«GALLI»	94,6	»
«BUOZZI»	94,2	»
PONTICELLI	92	»
«COSTA»	91,9	»
PIRATELLO	91,3	»
SESTO IMOLESE	99	»
CASOLA CANINA	87,2	»
«SASSI»	86,2	»
GIARDINO	85,2	»
«MATTEOTTI»	85	»
ZELLO	80	»
PIEVE S. ANDREA	72,6	»

PER IL 19 FEBBRAIO

Promossa una manifestazione carnevalesca per i ragazzi

Una lodevole iniziativa, che tende a tener viva la tradizione folkloristica cittadina, è stata presa da un gruppo di cittadini, per fare ad Imola una manifestazione carnevalesca per i ragazzi.

Il gruppo promotore convocando, presso la Residenza comunale, gli Enti e le organizzazioni locali, per trovare in esse un sostegno morale e materiale onde assicurare la migliore riuscita qualitativa e quantitativa del Carnevale dei Ragazzi, trovava la più completa adesione da parte dei rappresentanti degli organismi intervenuti, non solo, ma veniva pur rivolto ai promotori un plauso per avere interpretato giustamente un aspetto che, se anche in altre forme, ha voluto caratterizzare nel passato la nostra città.

Nella medesima riunione veniva nominato presidente del «Comitato per il Carnevale dei Ragazzi» il sig. Veraldo Vespignani e si procedeva pure alla formulazione di un programma per la realizzazione del Carnevale stesso.

Va detto subito che l'incontro di tutti i bimbi imolesi in maschera avverrà il 19 febbraio c. a., i quali, dandosi appuntamento sotto il centro cittadino sfileranno poi per alcune vie della città per convergere alla Casa del Popolo dove seguirà una spettacolo offerto dalla «Compagnia dei Ragazzi della Cooperazione Imolese» ormai nota a tutti per i suoi simpatici spettacoli dati in altre circostanze.

Inoltre saranno premiati i migliori complessi e le mascherine che si distingueranno nel corso della manifestazione.

E' quindi giunto il momento, per tutti i ragazzi, di prepararsi, per partecipare al grande Carnevale che viene a loro dedicato, di organizzarsi in gruppi per formare minuscoli complessi rappresentando i più disparati aspetti del mondo che li circonda, di inserirsi a seconda delle singole possibilità nella loro festa in maschera, perchè tutti i bimbi si incontrino e si divertano sotto il copioso gettito di coriandoli e di caramelle.

Manca poco più di una settimana alla Mascherata dei Ragazzi, per cui non c'è da attendere a preparare i costumi; e nei singoli rioni, o tra vicini di casa, a organizzarsi per la formazione dei complessi per partecipare alla sfilata rendendo caratteristica quella giornata che deve essere di tutti i ragazzi d'Imola.

INDETTA DALLA FILEA NELL'IMOLESE

Grande manifestazione per l'esecuzione di opere pubbliche

Si annuncia che nel quadro delle manifestazioni rivendicative e di sollecitazione, per lo stanziamento di fondi, per opere pubbliche, che si svolgeranno all'inizio della terza decade del mese in corso, in tutta la regione, organizzate dalla FILEA, la lega Edili della CdL di Imola si inserirà in modo concreto in questa larga azione, per prospettare all'opinione pubblica e alle Autorità di Governo i problemi che da tempo sono lasciati insoluti.

Oltre al Canale Emiliano Romagnolo, all'Autostrada Milano-Ancona che si pongono come problemi di carattere regionale e nazionale, per i grandiosi benefici economici e sociali che essi portano, ad Imola sussistono pure grandi opere che sono state intraprese e troncate nel corso della costruzione ed altre che debbono essere addirittura iniziate.

Con la manifestazione, che con molta probabilità avrà luogo il 21 febbraio, si rivendicherà la ripresa dei lavori dell'Autodromo, della Circonvallazione; la Costruzione di Case Popolari, del Palazzo dello Sport, della Scuola Media ed altre opere e nello stesso tempo si chiederà un sollecito risarcimento dei danni di guerra per la ricostruzione del campo Sportivo, di diversi Ponti danneggiati dagli eventi bellici tra cui il Ponte di Via Ladello, di Via Zolino, di Via Nuova, di Via Taglio, di Via Correcchio ed altri.

Dare la possibilità di proseguire i lavori di grandi opere lasciate sospese, iniziarne altre e ricostruire quanto distrutto costituisce indubbiamente un benessere cittadino economico sociale, perchè sottrarrà dalla disoccupazione e dalla sottoccupazione innumerevoli lavoratori oggi costretti a vivere una vita grama.

Il contributo della popolazione imolese alla grande assemblea popolare, che si farà prossimamente, sarà il migliore per risolvere tutti quei problemi di cui il nostro Comune ne avverte l'urgenza.

Condoglianze

I compagni della Sezione «B. Buozzi» e la Redazione del giornale esprimono vivissime condoglianze al compagno Giovanni Fantazzini per il grave lutto che l'ha colpito con la perdita del padre.

—o—

La Sezione socialista di Bubano invia sentite condoglianze ai compagni Elsa Guidi e Giovanni Baldiserri per l'immatura scomparsa del loro caro Armando.

Importante riunione del Consiglio comunale dei Coltivatori Diretti

Decisa azione contro la mancata assistenza

Il Consiglio comunale dell'«Associazione Coltivatori Diretti» si riuniva martedì scorso per affrontare i problemi della categoria e più particolarmente si è soffermato attorno a quelli che richiedono una immediata soluzione.

Una assai significativa decisione veniva presa nella medesima riunione, per poi estenderla a tutta la categoria, che consiste nella sospensione del pagamento della quota addebitata sulla cartella delle tasse per l'assistenza mutualistica, fin quando l'Istituto Assistenziale non provvederà alla effettiva assistenza dei contribuenti.

Tale decisione è stata presa in conseguenza ad un furto perpetrato a danno dei Coltivatori Diretti, poichè questi da circa un anno hanno regolarmente, e in proporzioni rilevanti, versato la quota relativa alla mutua senza averne beneficiato nei casi di bisogno.

Il problema sarà prossimamente affrontato fra tutti gli appartenenti alla categoria, per condurre una effettiva azione unitaria nei confronti degli organi dirigenti dell'Ente mutualistico per l'assistenza ai coltivatori diretti.

Il Consiglio, sempre nella riunione del giorno 7 c.m. stabilirà di inviare una rappresentanza di donne dell'Associazione Coltivatori Diretti alla Conferenza provinciale delle donne di categoria che avrà luogo la domenica del 26 febbraio c.a. a Budrio.

Le deliberazione veniva presa in seguito a giuste considerazioni di far partecipare anche le donne ai problemi sostanziali di categoria, poichè l'assemblea femminile di Budrio affronterà i problemi assistenziali e previdenziali, con particolare riferimento a quelli che interessano la donna.

Ricordo di GINO CERE'

Ritorna, con l'inverno, il ricordo della sua fine immatura, del suo carattere fiero, del suo retto cammino, della sua anima delicata, semplice e rustica, come la felce nel bosco: nascosta fra i rovi e fragole.

Riapro il suo libro «Liriche» e leggo:

L'OCCHIO DEL POVERO

Il povero, l'ombra del Nulla,
ha l'occhio che culla
i piccoli sogni dei bimbi. Si muove
e si perde ben tosto lontano
lontano, tra lauri ch'han bacche nutrite
da linfe perenni. E lo afferra,
smarrito, il sorriso
più dolce più buono più pio
del bel Paradiso
di Dio.

Grazia, speranza e fede riposano in questi versi; un celato confronto ammonitore, fra chi sa sorridere al Nulla e chi resta indifferente al molto.

Note captate certamente in un mattino dorato, pieno di vita e di speranza. Versi che ci svelano l'anima delicata del poeta.

Ed ecco, invece, in

VECCHIA STRADA

C'è tutto, financo il capestro
girato da un polso maestro:
una lampadina
oscilla
nel suo grigiore
di corpo ciondolante.
E' morto impiccato
un povero mondo malato.

un canto del vespro dopo un giorno di illusioni. La penna si intinge nella dura realtà della vita. Parla il carattere del poeta, temprato da dura esperienza.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 16.005
Gli amici di Fiumi Augusto dell'osteria Alfonso Minarini oltre ai fiori in sua memoria offrono	» 500
Amilcare Fontana e famiglia nell'anniversario della morte del carissimo cognato Giuseppe Sabbatani offre al nostro settimanale	» 500
Mattioli dott. Alberto offre al nostro settimanale	» 650
Trovate offerte al nostro settimanale	» 50
Berti Olindo rinnovando l'abbonamento	» 100
Martini Giovanni per condoglianze al compagno Fantazzini Giovanni	» 200
Ramenghi Rino per condoglianze al compagno Fantazzini Giovanni	» 200
Siamo Sempre Noi	» 1.000
Giovanni Fantazzini ringraziando il compagno Romeo Giovanardi	» 100
Fantazzini Giovanni ringraziando tutti coloro che hanno voluto partecipare al lutto per la morte del suo caro Babbo offre	» 200
Speranza nel 9.o anniversario della morte della cognata Maria Pieroni in Falconi	» 200
La famiglia Castellari Domenico nel 2.o anniversario della morte dell'amico e compagno Ramenghi Pio offre	» 150
TOTALE	L. 19.855

Assegnazione di alloggi dell'Istituto Autonomo Case Popolari

Si avvisano gli interessati che a partire da oggi è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Imola, il bando per l'assegnazione con patto di futura vendita di n. 16 alloggi, costruiti in Imola dall'Istituto Autonomo per le case popolari della provincia di Bologna, a norma della legge 2-7-1949 n. 408 (art. 12).

Per le relative informazioni e per la presentazione delle domande e di documenti necessari, ogni interessato potrà rivolgersi all'Ufficio Patrimonio del Comune di Imola.

CONCORSO I. N. P. S.

Risulta che in occasione dei concorsi indetti dall'INPS, vari centri, Istituti ed organizzazioni con denominazione analoghe danno notizia, sia a mezzo della stampa, sia mediante invio di pubblicazioni propagandistiche, dello svolgimento di appositi corsi di preparazione a pagamento, sia diretti sia per corrispondenza.

La Direzione generale dell'INPS, che per ovvi motivi non organizza alcun corso di preparazione rende noto:

1) di non aver rapporti di sorta con tali centri o Istituti;

2) di essere pertanto del tutto estranea ai corsi da essi svolti ed alle notizie diffuse in merito ai concorsi;

3) di non aver autorizzato nessuno dei suoi funzionari centrali o periferici a partecipare, in qualsivoglia maniera, all'attività inerente ai corsi di cui sopra.

Auguri

La Commissione del Circolo ricreativo «A. Costa» e i compagni della Sezione «L. Sassi» formulano i migliori auguri di una pronta guarigione al compagno Alfredo Chiodini che da tempo è affetto da malattia. La Redazione del giornale si associa.

•

La Commissione comunale femminile dell'Unione Socialista Imolese esprime vivissimi auguri di bene e di felicità alla compagna Giovanna Tabanelli, segretaria responsabile dell'UDI, che domenica 12 febbraio c.a. si unisce in matrimonio col compagno Aldo Gioiellieri. La Redazione del giornale augura tante altre cose belle.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Fantazzini sente il dovere di ringraziare il prof. Pelà, i dottori Croci e Beghini Sanzio, le rev. suore ed il personale della sezione Medicina uomini per le amorevoli cure prestate al loro caro Aurelio.

•

La famiglia Cenni esprime i più sentiti ringraziamenti al prof. Galli, ai dottori Bettuzzi, Musconi, Calderoni, alle rev. suore ed a tutto il personale del reparto Chirurgia donne per le premurose cure prestate alla figlioletta Ermes Cenni.

Convocazione soci Banca Cooperativa

I soci della Banca Cooperativa Imolese sono convocati in assemblea ordinaria per le ore 15 del giorno 12 febbraio 1956 nei locali del Giardino d'Infanzia «Romeo Galli» in viale Rivalta n. 6, Imola, al fine di discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) Bilancio dell'esercizio 1955; relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci; 2) richiesta di consenso per l'acquisto di area cortiliva da adibire ad uso degli uffici della Banca; 3) nomina di due consiglieri di amministrazione per il triennio 1956-58; 4) nomina di un consigliere di amministrazione per l'anno 1956.

Imola 21 gennaio 1956.

Il direttore generale: Rag. Cesare Costa; il Presidente avv. Sergio Linguerri.

COMUNICATI DEL COMUNE

Il Sindaco avvisa i contribuenti soggetti a prestazione personale d'opera ed i detentori di bestiame e veicoli a trazione animale o meccanica, a voler dichiarare, entro il 14 febbraio 1956 presso la Sezione Tributi del Comune, se intendano soddisfare alla prestazione di lavoro oppure commutare la medesima con la corresponsione dell'equivalente in denaro.

Entro il detto termine 14 febbraio 1956, i contribuenti che ritengano di averne diritto, devono produrre, sotto pena di decadenza, le eventuali richieste di esenzioni dalle prestazioni personali, previste soltanto per i motivi specificatamente indicati nel regolamento per le prestazioni stesse, deliberato dal Consiglio Comunale con atto 30-7-1948, approvato dalla G.P.A. il 9-2-1949 con provvedimento n. 30095.

Coloro che nello stesso termine del 14 febbraio c.a. non si saranno attenuti alle indicate norme, verranno iscritti d'ufficio nell'elenco degli ammessi e commutare la prestazione d'opera in denaro.

Avverso l'elenco predetto è ammesso ricorso al sig. Giudice Conciliatore d'Imola entro il ripetuto termine del 14 febbraio c.a.

Nei confronti di coloro che non avranno prodotto alcun gravame, l'elenco diventerà esecutivo a tutti gli effetti di legge.

Per qualsiasi chiarimento gli interessati possono rivolgersi alla Sezione Tributi di questo Comune(Municipio, ultimo piano).

Il Sindaco invita i contribuenti a denunciare entro il 29 febbraio p.v. presso la Sezione Tributi del Comune su apposito modulo fornito dall'Ufficio:

1) il bestiame soggetto ad imposta (buoi, manzi, tori, vacche, manze, vitelli, vitelle, cavalli, puledri, asini, muli, suini, pecore e capre) eccezione fatta per gli animali lattanti, considerati per tali gli equini fino ad un anno di età, i bovini, i suini e gli ovini fino a due mesi;

2) i veicoli a trazione animale (esclusi quelli per trasporto di persone già compresi nel ruolo dell'anno precedente);

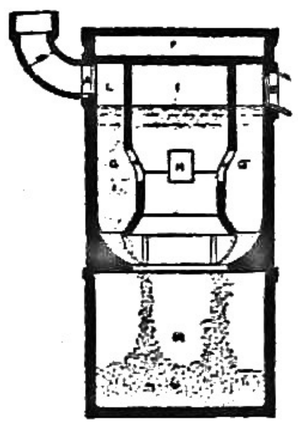
3) i veicoli a trazione meccanica (esclusi quelli già compresi nel ruolo dell'anno precedente);

invita

i detentori di cani a voler ritirare entro il 29 febbraio p.v. presso l'Ufficio Tributi il contrassegno metallico per il 1956 di cui ogni cane deve essere munito.

Le omesse ed infedeli denuncie e il mancato ritiro del contrassegno metallico per i cani saranno passibili delle sanzioni di legge.

Pozzetto chiarificatore e depuratore



Tipo A: capacità litri 600
Tipo B: capacità litri 1200

A) Foro d'immissione delle acque luride.
B) Foro di scarico delle acque chiare inodore.
C) Copertura generale.
D) Raccordo d'immissione.
E) Raccordo di scarico.
F) Chiusina camera anaerobica murata in malta di calce.
G-G') Camera circolare di chiarificazione.
H) Finestrella passaggio materie leggere.
I) Camera anaerobica.
L) Dispositivo separatore.

Da oltre 10 anni ha sempre dato ottimi risultati

BOTTEGA ARTIGIANA
GIUSEPPE MASI - IMOLA
VIALE AURELIO SAFFI 48 - TELEFONO 32-77

Prof.
MICHELE ANZALONE
Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13
E per appuntamento tel. n. 2452
Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

Il Carnevale di tutti i ragazzi per "l'amicizia con tutti i ragazzi,,

Auspicata la concessione del permesso da parte dell'Autorità competente

Ormai non è più cosa nuova parlare a Bologna del Carnevale di tutti i ragazzi i cittadini conoscono già questa vecchia e bella tradizione e l'attendono ormai ogni anno con impazienza perchè sanno che essa farà trascorrere ai loro ragazzi alcune giornate felici e serene.

Volendo quindi soddisfare queste aspettative anche quest'anno si è formato un comitato di persone ità e cittadini per organizzare il carnevale stesso.

Le proposte uscite da questo comitato sono state largamente accettate da tutta la cittadinanza e si sta oggi lavorando alacremente per preparare i carri mascherati. In più di venti Comuni della provincia si stanno preparando manifestazioni carnevalesche locali e così in altrettante zone della città, si nota attorno alla preparazione di queste un vero entusiasmo.

Le previsioni quindi sono le migliori, sarà quest'anno il carnevale più bello, unirà ancora maggiormente i cittadini bolognesi: infatti la parola d'ordine del carnevale è «Amicizia con tutti i ragazzi».

Ma se queste sono le aspettative nostre e di tutti i cittadini, di tutt'altro parere è la questura.

Infatti, prendendo pretesto che il Cardinale organizza in questo periodo il proprio carnevale, ci ha vietato di fare il nostro nei giorni che la tradizione vuole, adottando come giustificazione che la concomitanza potrebbe danneggiare gli interessi turistici della città.

Noi riteniamo che questo provvedimento sia ingiustificato poichè, crediamo che sia possibile svolgere le due manifestazioni nello stesso giorno senza creare concorrenza e discordie e senza danneggiare il turismo cittadino.

Purtuttavia abbiamo voluto dimostrare la nostra buona volontà chiedendo di svolgere il nostro a metà quaresima.

A questa richiesta il questore non ha ancora risposto, sta filosoficamente meditando; ci permettiamo, pertanto, di invitare il questore a tenere conto nella sua risposta di alcune cose.

La situazione nel nostro Paese non è più quella di alcuni mesi orsono, Scelba non è più capo del governo, egli ormai non rappresenta più che le forze retrive del nostro Paese, gli agrari e gli industriali, e va istericamente ogni domenica a parlare per le città d'Italia ponendo ancora gli ormai logori motivi dell'anticomunismo e dell'antisocialismo che ormai non hanno più seguaci. Consigliamo il questore, di leggere ancora e di meditare il messaggio del Presidente Gronchi e il suo discorso di domenica scorsa ai sindaci di Belluno.

Di leggere le dichiarazioni programmatiche dell'attuale presidente del Consiglio, di meditare sui fatti che sono avvenuti nel Parlamento e fuori dopo l'insediamento del governo Segni.

Le cose stanno cambiando, l'apertura a sinistra sta, sia pure faticosamente, conquistando ogni giorno nuovi sostenitori e nuove masse di cittadini.

Tenga quindi conto il questore di queste cose nel dare la sua risposta.

Vogliamo anche dire alcune cose ai lavoratori cattolici e specialmente agli amici del «Risveglio»: vi sembra giusta la posizione del questore? Non vi sembra che questo atto rientri nel quadro di quell'anticomunismo sciocco che voi avete giustamente criticato anche nell'ultimo numero del vostro giornale? Ebbene noi non siamo contro il carnevale del Cardinale, saremmo piuttosto per realizzarlo in unità, purtuttavia chiediamo almeno di poterlo fare anche noi senza essere in concorrenza con esso, solo per soddisfare la aspettativa che è nella maggioranza dei cittadini. Intanto la preparazione del carnevale procede rapidamente, lo entusiasmo è enorme, in tutti è la certezza che si farà. Da parte nostra, mentre eleviamo una vibrata protesta per questa discriminazione e invitiamo i compagni a far conoscere tra i cittadini queste cose, ci auguriamo che le autorità tengano conto di queste nostre considerazioni, lasciando la possibilità ai cittadini di festeggiare, a modo loro, il carnevale.

Renato Santi

A MEDICINA NON MUORE IL CARNEVALE

Pur mancando quest'anno la competizione con il Carnevale di S. Giovanni in Persiceto fervono a Medicina i preparativi per la manifestazione carnevalesca che, come sempre, si effettuerà in onore di «Bertoldo». Il programma è il seguente: 12 e 14 febbraio 1956, alle ore 15 inizio dei corsi mascherati: martedì 14 alle ore 16.30 premiazione dei carri. Nelle serate avranno luogo veglioni mascherati con ricchi premi. (Nella foto: il Corso mascherato medicinese edizione 1955).

L'ANPI per il rifacimento del Sacrario Partigiano

Aperta una sottoscrizione a Bologna

Il Comitato Promotore delle massime manifestazioni celebrative del Decennale della Resistenza, composto con l'adesione degli ex componenti del C.R.L.N.E.R. e del C.U.M.E.R., dell'Amministrazione Comunale, dell'Amministrazione Provinciale e del Comitato Provinciale dell'A.N.P.I., promuove una pubblica sottoscrizione, indirizzata a tutti i cittadini, Partiti, Associazioni, Enti Banche, Amministrazioni ecc. per il rifacimento del Sacrario Partigiano sito in Piazza Nettuno, che raccoglie le immagini dei 2059 Caduti Partigiani della Provincia di Bologna, perchè ciò che è simbolo del Sacrificio e del valore patriottico di Bologna, Medaglia d'Oro della Resistenza, sorga dal solidale contributo di tutti, a testimonianza dell'unanime sentimento di affetto e riconoscenza alla memoria dei Caduti.

Il rifacimento che comporterà una spesa di alcuni milioni, è reso necessario dal grave deterioramento subito dalle attuali riproduzioni, sarà fatto sotto la direzione artistica dell'Architetto dottor Giuseppe Vaccaro ed accoglierà le immagini in fotoceramica dei Caduti.

Il Sacrario rinnovato sarà inaugurato il 25 Aprile 1956.

Le offerte (da indirizzarsi presso la sede del Comitato - Ufficio Stampa Comune di Bologna) saranno rese note a mezzo stampa.

La sottoscrizione è stata aperta da una offerta degli ex componenti del C.L.N. e del C.U.M.E.R.: avv. Antonio Zoccoli, sen. Giuseppe Alberganti, dott. Giuseppe Beltrame, dott. Lionello Bergamini, sig. Paolo Betti, ing. Gianguido Borghese on. Giovanni Bottonelli, avv. Mario Cagli, magg. Lionello Cavazzuti, sig. Francesco Colombo, avv. Pietro Crocioni, on. Giuseppe Dozza, prof. Enea Frazzoni, dott. Renato Giorgi, on. Verenin Grazia, sig. Romeo Landi, on. Angelo Salizzoni, avv. Romolo Trauzi di lire 151 mila e da una offerta del Comitato Provinciale A.N.P.I. di lire 100 mila.

I vincitori del Concorso culturale dell'A. N. P. I.

La manifestazione della premiazione del concorso lanciato dalla nostra Associazione per le feste di fine d'anno ha avuto luogo domenica scorsa 8 gennaio, alla presenza di numerosi bambini che, dopo aver ascoltato la lettura dei temi migliori, hanno assistito ad uno spettacolo di Pionieri.

I vincitori delle scuole medie sono: 1.o premio: Romagnoli Maria Rosa di Bologna; 2.o premio: Ragazzi Raffaella di Bologna, mentre sono stati assegnati premi in libri a Nerini Luciano (Bologna), Galassi Giorgio (Baricella), Giordani Annibale (Bologna), Bacchilega Fulvio (Medicina), Pizzi Edda (Bologna), Cassoli Graziano (Casalecchio di Reno); Olivieri Salvatore (Roma); Ricchieri Giuseppina (Bologna).

Per le scuole elementari: 1.o premio: Marani Mirna (Bologna); 2.o premio: Pancaldi Marinella (Calcara), segnalazioni in libri a Borghi Ivana (Calcara), Panzacchi Giuseppe (Bologna), Gasperini Lucia (Casalecchio di Reno); Palmonari Poldina (Bologna) Franchi Fulvio (Bologna), Zeni Ivana (Medicina); Morini Nerino (Marzabotto), Mingardi Carla (Crespellano).

Al termine della manifestazione è stato distribuito a tutti i ragazzi presenti, un omaggio dell'ANPI.

ATTIVITÀ CULTURALE del Circolo "Gorki,,

Sabato 11 febbraio 1956, alle ore 21, il dr. ing. Carlo Mussa dell'Istituto Galileo Ferraris di Torino parlerà sul tema: Orientamenti, sviluppo e ricerche tecniche nell'URSS.

Martedì 14 febbraio 1956 e sabato 18 febbraio 1956, alle ore 20,30 si effettuerà la proiezione del film «Ciapaiev» (1934). L'ingresso è libero.

A Viareggio con l'AVIS

La Sezione comunale dell'A.V.I.S. comunica di avere organizzato per domenica 12 febbraio, in occasione del grande corso mascherato, una gita a Viareggio in autopullman. La partenza avrà luogo da Piazza Maggiore alle ore 4,30; arrivo a Viareggio alle ore 10 circa, mentre il ritorno a Bologna è previsto per le ore 24.

Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria dell'Associazione — Palazzo d'Accursio — fino ad esaurimento dei posti disponibili.

NOZZE

Il giorno 12 c. m. si uniranno in matrimonio la compagna Marisa Mingarini con il sig. Giancarlo Valentini.

L'Unione Socialista Ozzanese porge i più sinceri auguri.

Con la CET-CAMST al Carnevale di Viareggio

Come ogni anno anche quest'anno la CET-CAMST organizza per domenica 12 febbraio, una gita a Viareggio per assistere al grande Corso Mascherato.

Programma: partenza da Bologna ore 4,30; sosta a Porretta; sosta a Pisa; arrivo a Viareggio ore 10. Partenza da Viareggio ore 18; arrivo a Bologna ore 24.

Quote di partecipazione: poltrone L. 1.350; poltroncine L. 1.200.

Per le prenotazioni rivolgersi alla CET-CAMST via S. Lorenzo 19, telef. 37-532. Tutti possono partecipare divenendo soci della CET-CAMST, quota L. 50.

Un comunicato dell'Associazione delle Cooperative Agricole

Si è riunito il Comitato Direttivo dell'Associazione Bolognese delle Cooperative Agricole eletto dal Congresso di Molinella, che ha proceduto alla nomina del Presidente nella persona di Pietro Coltelli, del Vice Presidente nella persona del rag. Franco Fornasari e degli altri componenti l'Ufficio di Presidenza nel e persone di Gruppioni Pietro, Tassinari Ezio e Paolini Ezio.

Il Comitato Direttivo dopo la nomina dell'ufficio di Presidenza ha pure discusso ed approvato il piano di lavoro dell'Associazione che prevede uno sforzo notevole per l'allargamento della Cooperazione Agricola in montagna e nella collina facendo appello alla sensibilità della Cooperazione di pianura affinchè

Abbonatevi all' ***Avanti!***

metta a disposizione in questo sforzo i suoi dirigenti e quadri migliori e più attivi.

Il Comitato direttivo ha pure deliberato di operare per giungere ad un dibattito coi lavoratori delle cooperative chiuse onde togliere un motivo di attrito nelle campagne fra i lavoratori, affinchè questi, uniti, possano battersi contro la speculazione monopolistica e la rendita fondiaria con successo per un miglioramento delle loro già precarie condizioni di vita.

AL CIRCOLO ARTISTICO

Si è aperta, al Circolo Artistico di Bologna, in via Clavature, 8, la mostra personale del pittore Gino Gandini di Reggio Emilia. (Chiuderà il 15 febbraio).

L'ingresso è libero; l'orario è il consueto (dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20).

Lutti Socialisti

Martedì mattina, presso l'Ospedale Civile della nostra città, decedeva il compagno Marani Angelo di anni 68 che già da tempo militava nelle file del Partito Socialista Italiano.

I compagni del «NAS Cooperativa Braccianti» e i compagni della Sezione «A. Costa», nella triste circostanza, esternano ai familiari dello scomparso le condoglianze più sentite.

—o—

La settimana scorsa moriva un caro e stimato compagno, Fiami Augusto, di anni 66, il quale entrò molti anni or sono a far parte dell'organizzazione del Partito Socialista. I compagni della Sezione «B. Buozzi» che lo ebbero fra i propri iscritti inviano le più vive condoglianze ai familiari.

La redazione del giornale si associa.

Convegno Comuni della Montagna

(continuaz. dalla 1.a pag.)

di di buoni postali che dovrebbero essere incamerati dalla Cassa DD. PP. e messi successivamente a disposizione degli Enti locali 818, cioè ben i quattro quinti circa se li incamera il Ministero del Tesoro, che fa, poi, man bassa sui depositi postali prendendosene 290,9 miliardi su 291,6. «Fare quindi le opere — afferma l'assessore Zanelli — senza il contributo e senza il mutuo onesto e per un lungo periodo di ammortamento (quale è concesso dalla Cassa DD. PP.) significa addossare al Bilancio dei Comuni oneri ingenti e di gran lunga superiori a quelli che dovrebbe far fronte se le leggi fossero funzionanti». Dopo aver lamentato l'insufficienza dei fondi messi a disposizione del Provveditorato alle OO. PP. nella nostra regione (solo 1 miliardo e 200 milioni sui 29 necessari) ridotti gradualmente dal 1953, il relatore si chiede come potranno i Comuni compiere la ricostruzione, e dopo avere espresso serie preoccupazioni per lo stornamento delle somme prima stanziate per i cantieri scuola e di rimboschimento, soppressi, a danno della montagna e per l'aumento delle somme destinate a spese per la sicurezza interna ed internazionale (cioè polizia ed esercito) richiede, in modo deciso, l'intervento dello Stato per mettere i bilanci in condizione di poter assolvere ai compiti spettanti all'Ente Comune, anzichè leggi assurde come l'imposizione dell'applicazione di supercontribuzioni. Chi sostiene queste leggi ignora la realtà dei comuni montani, la situazione degli stessi proprietari della montagna.

La causa dello spopolamento della montagna, oltre al superamento dell'istituto della mezzadria, insostenibile in quella zona per la povertà della terra è da ricercarsi nell'eccessivo peso dei gravami fiscali. Quindi la quadratura dei bilanci dei comuni montani non può avvenire a detrimento delle esigenze più elementari della collettività nè da un crescendo di fiscalismo, chè, anzi deve essere assolutamente alleggerito; deve realizzarsi, invece, attraverso l'integrazione dei bilanci deficitari dallo Stato come misura contingente e di emergenza, risolvendo il problema di una maggiore partecipazione ai vari tributi, tasse, imposte addizionali, ecc. statali a favore dei comuni montani con provvedimento da prendersi nell'immediato futuro, in attesa della riforma della finanza locale che permetterà agli amministratori locali di affrontare i propri compiti con buone possibilità. «Queste richieste vogliono la restituzione parziale di quanto è stato sottratto a tante generazioni di montanari: è quindi un atto di giustizia riparatrice».

Dopo aver informato l'Assemblea che nel prossimo mese di marzo verrà indetta una conferenza economica dell'Appennino tosco-emiliano, organizzata dalle Camere di Commercio, egli propone che sia autorizzata la Presidenza di chiedere al Comitato organizzatore della suddetta conferenza a inviti, che gli inviti alla stessa siano estesi alle Amministrazioni provinciali ed a quelle dei Comuni montani.

Il Vice-Presidente Zanelli esamina alcuni altri aspetti della crisi della montagna e concludendo riafferma la necessità di operare uniti per la soluzione dei problemi comuni che interessano gli enti, gli organismi e le popolazioni del nostro Appennino.

Alla applaudita relazione dell'assessore Zanelli seguono numerosi interventi; viene quindi approvato all'unanimità un documento conclusivo rivendicante l'abrogazione di tutte le leggi che contrastano con la Costituzione e che vengono ancora utilizzate contro le libertà comunali e riaffermando i principi e le indicazioni sortite dall'Assemblea, riassunte, nella sostanza, nella relazione già descritta. I convenuti, inoltre, hanno votato un o.d.g. di protesta per la mancata autorizzazione prefettizia dell'Assemblea stessa.

Il Congresso Nazionale del P. S. D. I.

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

che nell'uno o nell'altro dei blocchi che si daranno battaglia.

In quanto alla auspicata chiarificazione sindacale che dovrebbe vedere lo spinoso problema dell'appartenenza a questa od a quella organizzazione va preso per buono il mandato avuto dalla nuova direzione di adottare tutti i provvedimenti necessari per attuare, con la dovuta gradualità, il deliberato di far confluire gli affiliati del P.S.D.I. nella U.I.L. Stante però la passione con cui a Bologna Martoni, Gabusi ed altri stanno abbarbicati alla CISL in aggiunta alla decisione del congresso provinciale s.d. bolognese di indire un apposito convegno per decidere in proposito, è lecito sospettare che quella elegante espressione di opportuna gradualità si possa tradurre in pratica nel dar tempo al tempo nella speranza che le cose rimangano allo stato attuale.

In quanto ai programmi ed agli indirizzi dei vari settori dell'attività nazionale sembra che nessuno del PSDI conosca il lavoro dei campi, nelle fabbriche, nelle scuole e negli uffici. Infatti pressochè completamente assenti dal dibattito oltre alla politica estera quella interna, i patti agrari, gli idrocarburi, i monopoli, mentre il problema sindacale è stato dominato anzichè dalla discussione su azioni rivendicative dalle discordanti note CISL-UIL. In una parola il PSDI nel complesso ha detto ben poco di nuovo agli italiani anche in tema di proporzionale pur dopo aver fatto una rumorosa campagna per la proporzionale pura.

Alla sinistra s. d. che ha visto le sue posizioni rafforzate e che ha convenuto che la cosiddetta «solidarietà democratica» è finita, come espressione politica di una determinata situazione interna ed internazionale compete il portare in avanti il compimento di taluni comuni esperienze per avvicinare le distanze e gettare le premesse per la riscossa socialista e quindi per la soluzione di quei gravi problemi che accomunano tutti i lavoratori italiani.

Direttore responsabile
CARLO BADINI
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

S.T.E.B. - BOLOGNA

DOTT.
VITTORIO MILANI
Specialista malattie bocca e denti
IMOLA
Via XX Settembre n. 31
Telef. 23.17 (a)
RICEVE: martedì, sabato e domenica dalle ore 8,30 alle 12,30; lunedì e giovedì dalle ore 17,30 alle 20; mercoledì dalle 14 alle 17.

Prof. Dott.
Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 *(Palazzo Cinema centrale)* tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

I CONCERTI SINFONICI al "Comunale,, di Bologna

Venerdì 27 gennaio, dinanzi ad un scelto pubblico il concittadino M.o Carlo Felice Cillario al Teatro Comunale di Bologna ha diretto un concerto di musiche sinfoniche moderne eseguite dall'Orchestra Sinfonica Bolognese con la partecipazione del pianista Rudolf Firkusny. Questo noto strumentista, facendo sfoggio di una eccezionale tecnica, vigilata da un attento spirito interpretativo, ha egregiamente espresso il «Quarto concerto per piano ed orchestra» di Beethoven.

Martedì 31 gennaio ha avuto luogo il concerto del Dennio quintetto italiano; il numeroso uditorio ha sottolineato con vivi applausi l'esecuzione delle musiche che erano in programma (le medesime presentate nella recente tournée parigina) e che erano di quelle che non lasciano dubbi sulla riuscita di una serata musicale: dal «Concerto in do» di Benedetto Marcello che accoppia il misticismo ad una sobria e severa maestosità al «Quintetto in La maggiore» di Schubert che cela nelle semplici melodie tutto quel vibrare di sentimenti, di gioia e di dolore che solo la musica sa e può esprimere al «Gran settimio» in Mi bemolle di Beethoven, una delle cose più mirabili del grande compositore tedesco.

Venerdì 3 c.m. alle ore 21 ha avuto luogo, al nostro massimo Teatro, l'atteso concerto sinfonico diretto dal noto Maestro Sergiu Celibidache, che ha ottenuto un vivissimo successo; aperto con l'ouverture dei «Maestri Cantori» di Norimberga di R. Wagner che però non è apparsa una lucida interpretazione, poichè non emergevano i temi principali intrecciati e disciplinati dall'abile contrappunto che dà freschezza alla pagina musicale, per la quale Wagner usa un'orchestra classica e non ingrandita nei suoi organici tradizionali: la maestosità prevale appunto con una concertazione che tiene presente il gioco contrappuntistico dell'opera.

Nè più brillante è apparso il poema sinfonico «Till Eulenspiegel» di R. Strauss, della tematica piena di vita, di movimento e d'umorismo.

Ultimava il programma la «V Sinfonia» di P.I. Ciajkowsky in mi minore che appariva diretta ed orchestrata magistralmente, e che per il carattere della sinfonia densa di romanticismo, si addiceva pienamente al maestro Celibidache ed è risultata una perfezione interpretativa specialmente nell'«andante cantabile».

Venerdì 10 febbraio si terrà il concerto dell'Orchestra sinfonica del Comunale diretta dal M.o Antonio Pedrotti con il pianista Maureen Jones mentre martedì 14 febbraio sarà la volta dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretta dal M.o Carlo Zecchi. Di questi concerti e di quello del Collegium Musicum Helveticum tenutosi mercoledì 8 febbraio parleremo nel prossimo numero.

Alfa

A BENTIVOGLIO

Successo della locale compagnia di prosa

Domenica 5 febbraio nella Sala della Casa del Popolo di S. Marino di Bentivoglio la locale compagnia filodrammatica «Aurora» ha presentato uno spettacolo intitolato «Terra bassa» di A. Guimerà che gli attori hanno saputo interpretare in modo superbo soddisfacendo le aspettative del pubblico.

Gli interpreti di questo lavoro altro non sono che giovani e ragazze operai, contadini, braccianti e manovali i quali sacrificando le ore di riposo dopo la fatica quotidiana, con fiducia e volontà tenace sono riusciti a rappresentarlo degnamente riscuotendo meritati applausi.

Gli interpreti di questa commedia sono Laura Bitelli, Mario Lolli, Luciano Manini con i rispettivi fratelli Erio ed Egidio, Bianca Bignami, Walter Zucchini, Rina Vanieri, Almerina Balboni, Athos Mezzetti Ernesto Benuzzi. Degna di particolare menzione la interpretazione di Mario Lolli salito per la prima volta su di un palcoscenico con una parte di primo piano. Bravi nel complesso pure tutti gli altri attori e discreto lo spettacolo la cui regia era affidata ad Artemio Vignoli ed Anna Aldrovandi e la direzione a Gaetano Nascetti.

Pure vivamente applaudito è stato Erio Manini in due scene comiche.

OFFERTA

La compagna Stella Villa ex partigiana, mutilata di guerra, della Sezione «Benassi» offre al nostro settimanale L. 500.

La Redazione ringrazia.

La vera storia del Far-West e dei Pellerossa sarà prossimamente pubblicata a puntate sul giornale *Avanti!*

Leggete i libri della Collana «IL GALLO»